

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

----- IX LEGISLATURA -----

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**208° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	9
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	11
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	13
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	18
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	20
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	24
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	27
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	31

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 8 <sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni) . . . . .	Pag.	5
--	------	---

**Giunte**

Elezioni . . . . .	Pag.	3
--------------------	------	---

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali . . . . .	Pag.	36
-------------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.	41
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	»	41
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	41
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	»	42
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri . . . . .	»	42
Affari europei - Pareri . . . . .	»	43

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.	44
------------------------	------	----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

*Presidenza del Presidente*  
BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 37*, contro il senatore Murmura, per i reati di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso in atti di ufficio); agli articoli 81 del codice penale nonchè 21 e 25 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (inosservanza di prescrizioni del piano di risanamento regionale); agli articoli 81 del codice penale nonchè 221 e 358 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (aver consentito l'occupazione di immobili privi di certificato di abitabilità).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Intervengono i senatori Salvato, Lapenta, Russo, Ruffino.

Poichè, a parità di voti, la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere non è approvata, s'intende accolta la proposta di negare l'autorizzazione a procedere; la Giunta incarica quindi il senatore Rastrelli di redigere la relazione per l'Assemblea;

2) *Doc. IV, n. 38*, contro il senatore Frasca, per il reato di cui agli articoli 61, n. 9, 81 e 593, terzo comma, del codice penale (diffamazione aggravata).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Intervengono i senatori Scardaccione, Rastrelli, Covi, Ruffino, Salvato.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Scardaccione di redigere la relazione per l'Assemblea;

3) *Doc. IV, n. 39*, contro il senatore Pisanò, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, e 341 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale), nonchè all'articolo 368 del codice penale (calunnia).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

Intervengono i senatori Rastrelli, Scardaccione, Di Lembo, Ruffino.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Lapenta di redigere la relazione per l'Assemblea;

4) *Doc. IV, n. 40*, contro il senatore D'Onofrio, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (affissione di manifesti di propaganda elettorale fuori degli appositi spazi).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore D'Onofrio che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e conclude chiedendo che l'autorizzazione a procedere sia concessa.

Congedato il senatore D'Onofrio, intervengono i senatori Rastrelli, Russo, Ruffino, Scardaccione, Salvato, Di Lembo, Covi.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV, n. 41*, contro il senatore Petrara, per il reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti e dà lettura di una lettera con la quale il

senatore Petrarà fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e chiede che l'autorizzazione a procedere venga concessa.

Intervengono i senatori Covi, Rastrelli, Scardaccione, Di Lembo.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Lapenta di redigere la relazione per l'Assemblea.

6) *Doc. IV*, n. 42, contro il senatore Visconti, per il reato di cui all'articolo 1, primo ed ultimo capoverso, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (violazione di norme relative alla libera circolazione sulle strade ferrate).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta rinvia la discussione.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> RIUNITE**(2<sup>a</sup> - Giustizia)(8<sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni)

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

**14<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 2<sup>a</sup> Comm.ne*  
VASSALLI*indi del Presidente dell'8<sup>a</sup> Commissione*  
SPANO*Intervengono il ministro per i lavori pubblici Nicolazzi ed i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Bausi e per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri****« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani » (105), d'iniziativa dei senatori Visconti ed altri****« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani » (479)****« Norme correttive ed integrative dell'articolo 24 della legge 27 luglio 1978, n. 392 » (537)****« Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri****« Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani » (651), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri***(Rinviati dall'Assemblea alle Commissioni riunite il 5 luglio 1984)**(Seguito dell'esame e rinvio)*

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 4 luglio.

Prende la parola il senatore Lotti il quale rileva come la situazione di estremo degrado cui è giunta la questione delle abitazioni sia aggravata da tensioni che, politicamente, passano anche attraverso lo schieramento di maggioranza.

Di siffatte tensioni peraltro — egli prosegue — la sua parte politica non intende approfittare. Anzi, il Gruppo comunista rivendica a se stesso l'importante funzione di portarle alla luce e di correggerle con soluzioni che, finalmente, concretizzino una risposta adeguata al problema degli alloggi.

L'oratore rileva come la strada recentemente imboccata dal Governo attraverso la predisposizione di un decreto-legge in materia di sfratti non sia certo la giusta direzione cui rivolgersi: infatti — egli prosegue — non si può uscire dall'emergenza abitativa senza che se ne siano eliminate le cause strutturali; occorre, dunque, inserirsi finalmente in una prospettiva di lungo periodo. È quindi necessario che la maggioranza dimostri, anche attraverso quanto il ministro Nicolazzi vorrà affermare al riguardo, di veramente padroneggiare ogni aspetto, anche quantitativo, del fenomeno di crisi abitativa cui si pretende di voler ovviare. Fino ad oggi — purtroppo — di tali informazioni l'Esecutivo ha dimostrato un'acquisizione spesso insufficiente o contraddittoria.

Il senatore Lotti prosegue sollecitando un pronto esame dei numerosi disegni di legge che affrontano su diversi versanti (suoli, finanziamenti all'edilizia, predisposizione di

piani di lungo periodo) il problema delle abitazioni. Anche sotto questo profilo l'oratore non può fare a meno di sottolineare gli atteggiamenti contraddittori assunti dalla maggioranza, atteggiamenti che, certamente, aggravano vieppiù la situazione. Sollecitata, poi, nuovamente, una definitiva, chiara ed autorevole presa di posizione del Ministro, l'oratore rinnova l'invito affinché il rappresentante del Governo segua personalmente i lavori delle Commissioni.

Richiamata l'attenzione sui problemi che la prossima legge finanziaria dovrà affrontare, anche in materia di mercato immobiliare (particolarmente sotto il profilo di eventuali modifiche da apportare al sistema di tassazione delle abitazioni, ulteriore questione sulla quale occorrerà una chiara presa di posizione del Governo), l'oratore conclude proponendo che — pur mantenendo la massima rapidità all'andamento dei lavori — le Commissioni riunite acquisiscano ulteriori elementi di valutazione attraverso l'audizione dei rappresentanti delle parti sociali e degli enti locali.

Interviene poi il senatore Filetti, il quale sottolinea l'esigenza di intervenire *ex novo* nella materia delle locazioni, attraverso una disciplina finalmente coerente ed organica. Affermato che — ad avviso della sua parte politica — non è più tollerabile un modo di procedere attraverso provvedimenti tampone l'oratore sottolinea, in particolare, la necessità che il Governo (anche in vista dell'imminente entrata in vigore del decreto-legge di blocco degli sfratti) chiarisca fino a che punto si intenda rispettare i principi costituzionali riguardo alla proprietà. Dopo aver ricordato il recente monito della Corte costituzionale in materia di locazioni, il senatore Filetti ribadisce l'esigenza di interventi i quali favoriscano con ogni mezzo la flessibilità del mercato edilizio e la mobilità del capitale volto a finanziarlo, sia attraverso la predisposizione di agevolazioni fiscali, che mediante opportuni ritocchi della « legge Bucalossi », sempre che — naturalmente — tale molteplicità di strumenti venga adottata in quella visione unitaria che il Governo dovrebbe assicurare, fornendo gli opportuni chiarimenti al riguardo.

Egli rivolge, dunque, un esplicito invito in tal senso al ministro Nicolazzi.

Il relatore Padula ritiene che il testo del disegno di legge n. 479 sia stato sufficientemente maturato dal dibattito fin qui svoltosi e che, dunque, ancorchè utile, un'eventuale connessione con l'imminente discussione sul decreto-legge annunciato dal Governo non sia necessaria.

Rilevato, quindi, come una eventuale « uscita controllata » dall'attuale sistema vincolistico in materia di locazioni potrebbe attuarsi soltanto mediante opportuni accorgimenti i quali consentano di evitare ripercussioni sull'andamento del fenomeno inflazionistico, il relatore Padula rileva come, anche sotto questo profilo, mantiene una propria validità l'impostazione della legge sull'equo canone, la quale, appunto, mirava ad una progressiva restrizione del sistema di controllo delle locazioni, nella prospettiva di un ripristino graduale del mercato libero.

L'oratore conclude dicendosi favorevole alla proposta di acquisire ulteriori elementi attraverso l'audizione delle parti sociali interessate, mantenendo, peraltro, un celere andamento dei lavori.

Segue una precisazione del senatore Libertini, il quale preannuncia che il Gruppo comunista formulerà quanto prima una formale richiesta per quanto attiene alla fissazione della data d'inizio della discussione in Aula dei provvedimenti in esame.

Interviene, quindi, il ministro Nicolazzi. Egli sottolinea come la problematica di natura generale suscitata dal senatore Lotti non potrebbe, certamente, essere affrontata nella seduta odierna, dicendosi, peraltro, disponibile ad un dibattito *ad hoc*, da fissare anche a brevissima scadenza.

Per quanto attiene, invece, al decreto-legge deliberato dal Consiglio dei Ministri il Ministro, dopo aver ricordato le esigenze che lo hanno determinato, preannuncia come — in particolare — esso non contenga agevolazioni di natura fiscale. L'oratore afferma, inoltre, che l'Esecutivo è in grado di fornire alle Commissioni una precisa quantificazione dei dati concernenti gli sfratti, nonchè (per quanto attiene più spe-

cificamente al disegno di legge n. 479) in relazione all'impatto di eventuali modifiche ad esso apportate anche per quanto riguarda il fenomeno inflazionistico. Siffatta possibilità è stata resa operante — precisa il Ministro — mediante la predisposizione di un modello simulativo informatico a cura del CENSIS e con l'ausilio della società TESI, sistema informativo il quale è a disposizione dei membri delle Commissioni. Anche in questa ottica il Ministro sottolinea che il Governo ha dimostrato la massima disponibilità ad approfondire la specifica tematica sottesa al disegno di legge n. 479.

Dopo che il presidente Vassalli ha dato notizia di una lettera con la quale i rappresentanti delle associazioni sindacali CGIL, CISL, UIL richiedono un incontro con le Commissioni, prendono la parola i senatori Libertini (il quale sollecita che la prossima seduta delle Commissioni riunite sia dedicata all'esame dei dati ottenibili attraverso il sistema operativo cui ha fatto cenno il Ministro, chiedendo altresì che il Ministro stesso faccia pervenire a tutti i commissari una relazione scritta sui problemi generali suscitati dall'esposizione del senatore Lotti, nonché auspicando un immediato incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali), Vittorino Colombo (V.) (che ritiene opportuno avvalersi del sistema informativo CENSIS in preparazione di una ulteriore seduta) e Segreto (il quale ribadisce la situazione di estrema caoticità in cui versa la materia delle locazioni e propone una pausa di riflessione della discussione al fine di un opportuno coordinamento con la disciplina recata dal decreto-legge deliberato dal Governo).

Le Commissioni quindi convengono sulle proposte del senatore Libertini in ordine sia alla effettuazione di una seduta per l'acquisizione di elementi informativi, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, sia alla richiesta di una relazione scritta del Ministro contenente i dati sulla situazione attuale della casa e sui relativi orientamenti del Governo, sia ad un incontro con gli esponenti delle organizzazioni sindacali confederali.

Le Commissioni convengono altresì, su proposta del senatore Fontanari, che a tale incontro si proceda successivamente alla seduta dedicata all'acquisizione degli elementi informativi.

Riprende quindi l'esame degli articoli del disegno di legge n. 479.

Dopo che le Commissioni hanno convenuto sull'opportunità di prendere in considerazione gli emendamenti tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 una volta esaurito l'esame dell'intero testo del suddetto disegno di legge n. 479, si passa quindi all'articolo 8.

Per connessione di materia il senatore Giustinelli, dopo aver deplorato la decisione della maggioranza in ordine all'accantonamento degli emendamenti volti ad introdurre articoli aggiuntivi, accantonamento che ha significato il mancato esame di gravi problemi che tuttavia non potranno essere elusi molto a lungo, illustra due emendamenti rispettivamente soppressivi dell'articolo 8 e dell'articolo 9. Afferma che la sua parte politica non intende attestarsi su una difesa ad oltranza della legge n. 392 del 1978 e fa presente che essa tuttavia si oppone decisamente ad un suo stravolgimento e all'obiettivo di una liberalizzazione selvaggia sotteso dagli articoli 7, 8 e 9 del disegno di legge in esame, in presenza peraltro di una politica della casa del tutto censurabile portata avanti dalla maggioranza in questi ultimi anni, come dimostrato dalla mancata attuazione della legge n. 457. Rileva infine come l'effetto delle disposizioni degli articoli citati consisterà certamente in un aumento generalizzato degli affitti, esito che appare in contraddizione con il provvedimento — tra l'altro, di iniziativa governativa — recentemente approvato, recante il blocco dell'indicizzazione per il 1984.

Interviene quindi il senatore Ruffino, il quale, nel ritenere opportuno il mantenimento degli articoli 8 e 9 nel testo governativo, fa presente come i patti in deroga non stravolgano il regime dell'equo canone, assicurando anzi maggiori garanzie al conduttore in presenza di specifiche condizioni.

Prende successivamente la parola il senatore Biglia il quale, per una migliore tecnica legislativa, suggerisce innanzitutto al rappresentante del Governo una riformulazione dell'articolo 8 (e quindi dell'articolo 79 della legge sull'equo canone) sopprimendo i riferimenti al successivo articolo 79-bis nonché quello agli articoli precedenti in relazione al canone e si dichiara quindi contrario agli emendamenti soppressivi presentati dai senatori comunisti, ritenendo invece che l'articolo 9 del testo governativo compia un primo passo verso una differenziazione del regime vigente per i piccoli e i grandi proprietari, in considerazione delle loro diverse esigenze. Fa comunque presente che la sua parte politica è favorevole ad una liberalizzazione per quanto riguarda le nuove locazioni.

Dopo che il senatore Ruffino, pur apprezzando le ragioni di tecnica legislativa espresse dal senatore Biglia, ha evidenziato talune perplessità in merito al suo suggerimento, interviene di seguito il senatore Libertini, rilevando anzitutto come gli articoli 8 e 9 contengano disposizioni cruciali in relazione all'intero disegno di legge. Dopo aver esposto i caratteri principali di una filosofia di liberalizzazione del mercato delle locazioni, fa quindi presente che tale orientamento, seppure dignitoso sul piano teorico, comporterebbe nell'attuazione pratica gravi problemi di ordine sociale: infatti l'alto costo di costruzione e di recupero di alloggi soggetti a degrado costituirebbe una spinta al determinarsi di un livello dei canoni di locazione troppo elevato per una quota consistente della popolazione. Al riguardo rileva quindi come l'equo canone costituisca una forma di razionamento necessaria fintantoche non si produrrà sul mercato un'offerta consistente di alloggi a prezzi accessibili di edilizia pubblica o agevolata, così come è accaduto in molti paesi europei.

Nel ritenere pertanto necessario che il regime di equo canone si mantenga integralmente funzionante fino al verificarsi della circostanza testè indicata, critica decisamente il disegno di legge n. 479 che, soprattutto con le disposizioni recate dagli articoli 8 e 9, mira ad ottenere una liberalizzazione

mascherata — con un atteggiamento quindi peggiore di chi la intenderebbe praticare alla luce del sole — in considerazione soprattutto dello squilibrio di forze oggi presente sul mercato tra proprietari ed inquilini. Dopo aver infine rilevato come dall'acquisizione di elementi informativi in precedenza disposto si potrà avere un quadro sui possibili effetti di un processo di liberalizzazione, fa presente che in una nota di Palazzo Chigi si è mantenuta l'esclusione dei patti in deroga dal decreto sugli sfratti proprio per le conseguenze sul piano dell'inflazione ed invita la maggioranza ad assumersi le proprie responsabilità su un disegno di legge che si evidenzia come un pasticcio normativo ed un palese imbroglio.

Dopo brevi repliche a queste ultime affermazioni da parte dei senatori Ruffino e Vittorino Colombo (V.), ha la parola il relatore Padula, il quale rileva anzitutto come l'aumento degli affitti derivante dai patti in deroga non comporterà un livellamento dei canoni alla media europea (assai più elevata) e sottolinea altresì come le proposte di parte comunista concernenti la riforma dell'equo canone siano volte ad un'accentuazione assurda di un regime vincolistico dal quale invece la maggioranza intende uscire gradualmente, predisponendo adeguati ammortizzatori sociali. Dopo aver ricordato come anche la Giunta comunale di Milano, in cui è presente il Partito comunista, si sia espressa a favore di iniziative simili ai patti in deroga — al riguardo il senatore Libertini fa notare che il relatore non è aggiornato sui recenti orientamenti della suddetta Giunta — il relatore afferma che quanto disposto dagli articoli 8 e 9 appare una necessaria correzione della legge sull'equo canone proprio per evitarne il fallimento nei confronti delle inevitabili vendette del mercato.

Dopo che il sottosegretario Tassone si è rimesso alle considerazioni del relatore, si passa quindi alla votazione degli emendamenti soppressivi degli articoli 8 e 9, che risultano respinti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*



**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

92ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione** » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa** » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Norme in materia di procedimenti per i reati ministeriali e modifiche agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione, abrogazione dell'articolo 14 e del secondo comma dell'articolo 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e modifiche agli articoli 12 e 13 della predetta legge** » (752), d'iniziativa dei senatori Jannelli ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1º agosto scorso.

Il presidente Bonifacio, in luogo del relatore Castelli, temporaneamente indisposto, dà illustrazione di un articolato da questi predisposto, secondo quanto convenuto nell'ultima seduta.

Apertosi il dibattito sulle modalità di approccio all'esame della materia nel suo complesso, alla luce in particolare dello schema approntato dal relatore Castelli, il senatore Jannelli, dopo aver osservato che in linea di massima l'articolato è positivamente apprezzato dal Gruppo socialista, osserva che comunque una pausa di riflessione si rende necessaria per chiarire taluni aspetti. Secondo l'oratore occorre tra l'altro identificare nel Senato l'organo comunque competente all'esecuzione degli atti di spettanza del Parlamento in caso di reati ministeriali, a prescindere dalla Camera di appartenenza dell'inquisito. Esposte quindi alcune considerazioni in ordine alla necessità di preservare, nell'approntamento della normativa definitiva, il rispetto del principio della divisione dei poteri, il senatore Jannelli, tra l'altro, rileva, circa la composizione dell'organo giudicante in prima istanza, la necessità di allargare il *plafond* dei magistrati tra i quali sorteggiare quelli che andranno a comporre l'organo stesso. A tal riguardo ritiene che non debba essere previsto l'impiego dei magistrati della Procura generale, come invece disporrebbe l'articolo 5 del testo elaborato dal senatore Castelli.

Conclude riaffermando che in ogni caso lo schema illustrato dal presidente Bonifacio costituisce la base utile per procedere nella definizione della materia.

Ad avviso del senatore Maffioletti il testo all'esame costituisce un passo avanti nell'approfondimento della materia. La sua parte politica ritiene comunque che il promovimento dell'azione penale spetti alla Camera di appartenenza del ministro inquisito, mentre per i « laici » dovrebbe essere competente il Senato. Circa il collegio istruttorio il punto fondamentale da considerare è il

passaggio della giurisdizione dal Parlamento al giudice ordinario. Puntualizzato che istruttoria e competenza non vanno scisse, per il primo grado di giudizio ritiene che competente debba essere il tribunale, mentre la infondatezza dei fatti di cui il Parlamento abbia avuto notizia, circa ipotesi di reati ministeriali, dovrebbe essere dichiarata con la maggioranza qualificata dei quattro quinti. L'individuazione della Corte d'appello come giudice di primo grado, infatti, comporterebbe il ricorso alla Corte di cassazione come giudice d'appello, organo invece che potrebbe poi essere chiamato a decidere anche in sede di ricorso. L'opportunità di affidare al tribunale l'istruttoria da svolgersi, sempre ad opera di un collegio, è inoltre suggerita dalla particolare competenza in materia dei magistrati di quest'organo.

Il senatore Maffioletti giudica infine non opportuno attivare una sottocommissione per l'esame degli emendamenti, dato che ulteriori approfondimenti possono essere utilmente perfezionati in sede di Commissione.

Ad avviso del senatore Pasquino — che dovendosi confrontare con le proposte del relatore puntualizza talune considerazioni, anche se il suo indirizzo di fondo è sempre in direzione dell'abrogazione di ogni norma speciale — scaduti i termini entro cui la Camera di appartenenza giudica della fondatezza dei fatti ascritti, qualora non sia intervenuta alcuna determinazione il giudice ordinario deve essere abilitato a procedere. Occorre inoltre che per dichiarare l'infondatezza dei fatti che concretizzerebbero il reato ministeriale, la Commissione competente ne dichiari l'infondatezza con una maggioranza fortemente qualificata, come pure è necessario che i magistrati che dovranno comporre il collegio istruttorio vengano designati per sorteggio.

Conclude affermando che qualora siano apportate consistenti modificazioni alla attuale stesura, i lavori potrebbero proficuamente procedere per la definizione del testo che, così come ora formulato, risulta inaccettabile.

Il senatore Garibaldi, dopo avere ricevuto risposta a talune richieste di chiarimenti, sollecita la rapida definizione della normativa all'esame.

Il presidente Bonifacio, riassunti i termini del dibattito, propone che l'esame dell'articolato prosegua il 2 ottobre prossimo per procedere nel dibattito e al voto dei singoli articoli.

Conviene la Commissione, ed il seguito dell'esame è rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione alla richiesta avanzata nel corso della precedente seduta dal senatore Maffioletti, il presidente Bonifacio precisa che la relazione semestrale sulla politica informativa e della sicurezza, relativa al periodo 23 novembre 1983 - 22 maggio 1984 (*Doc. XLII, n. 2*), trasmessa dal Presidente del Consiglio con lettera in data 9 agosto 1984 al Presidente del Senato, è stata da questi puntualmente deferita alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente in data 4 settembre 1984, e di ciò è stato dato annuncio all'Assemblea nella seduta del 5 settembre.

Soggiunge inoltre che, d'altra parte, tale deferimento non ha affatto carattere innovativo in quanto tutte le relazioni relative alla politica informativa e della sicurezza presentate semestralmente dal Presidente del Consiglio dei ministri al Parlamento in ossequio al disposto della legge 24 ottobre 1977, n. 801, sono state sempre deferite dal Presidente del Senato alla Commissione Affari costituzionali, competente per materia.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**GIUSTIZIA (2°)**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

54ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bausi.*

*La seduta inizia alle ore 11,50.*

**INDIRIZZO DI SALUTO AL SENATORE A VITA  
ROBERTO BOBBIO**

Il presidente Vassalli rivolge un saluto augurale al senatore Bobbio, che entra a far parte della Commissione.

Si associa il senatore Leone, il quale mette in rilievo l'importanza dell'apporto, culturale e di umana sensibilità, che ai lavori della Commissione deriverà dalla presenza del senatore Bobbio, suo antico collega di università.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari » (807)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il Presidente, su richiesta del Ministro della giustizia, il quale prospetta l'indisponibilità del Governo a fornire alla Commissione i chiarimenti in precedenza sollecitati, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo, sospesa il 25 luglio.

« Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta

ufficiale della Repubblica italiana » (467), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 25 luglio.

Dopo che il Presidente ha richiamato brevemente i termini della relazione da lui tenuta in precedenza sul disegno di legge in titolo, si apre la discussione generale.

Il senatore Leone richiama l'attenzione sui collegamenti che la materia in esame presenta con il più vasto tema della riforma istituzionale, attenendo ad un delicato momento del processo legislativo: quello della esternazione della legge e degli altri provvedimenti normativi.

Il senatore Battello, dopo aver ricordato le iniziative legislative che hanno preceduto il provvedimento in esame nonché i termini del dibattito concernente il tema della pubblicazione degli atti normativi, annuncia l'adesione dei senatori comunisti al disegno di legge in titolo.

L'oratore tiene peraltro a sottolineare come il provvedimento non risolve tutti i problemi sul tappeto, in ispecie il problema relativo alla mancanza di qualsiasi effettiva disciplina dei tempi della pubblicazione degli atti normativi, un punto cioè la cui delicatezza e importanza risulta pure di chiara evidenza.

Il senatore Battello conclude pertanto preannunciando la presentazione di alcuni emendamenti in proposito.

Replica agli intervenuti il Presidente relatore, il quale constata l'orientamento favorevole della Commissione al varo del provvedimento, sia pure con alcune modifiche.

Replica poi il ministro Martinazzoli il quale sottolinea l'importanza del provvedimento, e quindi l'opportunità di un suo sollecito accoglimento.

L'oratore osserva quindi che gli emendamenti testè presentati dal Governo costituiscono mere integrazioni tecniche su una materia assai complessa, e che richiede ade-

guate meditazioni e le opportune consultazioni con la Presidenza del Consiglio, per gli eventuali emendamenti che vengano presentati.

Dovendosi passare all'esame degli articoli, il presidente Vassalli prospetta l'opportunità di un rinvio, onde consentire, da parte del senatore Battello, la presentazione dei preannunciati emendamenti.

Il senatore Leone tiene a sottolineare come, a termine di Regolamento, tale rinvio non sia strettamente necessario.

Il Presidente richiama al riguardo la prassi costantemente seguita dalla Commissione al fine anche di consentire il proficuo svolgimento dei lavori.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

« **Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale** » (285), d'iniziativa del senatore Benedetti ed altri  
(*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

(Rinvio del seguito della discussione)

Il presidente Vassalli, attesa l'assenza del relatore, rinvia il seguito della discussione sospesa l'8 febbraio, sottolineando peraltro l'esigenza che vengano sciolte le riserve dei senatori democristiani che hanno portato alla sospensione della discussione del provvedimento.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Nuova disciplina della responsabilità penale del corruttore** » (28), d'iniziativa del senatore Filetti

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 26 ottobre 1983.

Il presidente Vassalli prospetta l'opportunità che il Ministro dia conto alla Commissione in ordine agli approfondimenti di tutta la materia dei reati contro la pubblica Amministrazione che il Governo aveva in precedenza dichiarato necessari per poter procedere oltre nell'esame del provvedimento.

Il ministro Martinazzoli afferma di non poter sciogliere la riserva, essendo gli ap-

profondimenti in questione ancora in corso. Tiene peraltro a ribadire il convincimento del Governo che in materia è indispensabile una visione globale dei problemi esistenti. Ciò non significa — conclude il Ministro — che il Governo si opponga all'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Dopo interventi del relatore Ruffino (che, ricordata la relazione favorevole da lui tenuta sul provvedimento, si rimette comunque alla Commissione per quanto attiene l'ulteriore *iter* del provvedimento), Gallo (il quale sottolinea come la definizione del provvedimento in titolo non possa essere disgiunta dalla soluzione di una essenziale questione — quella dei confini tra reato e illecito amministrativo — e dai riflessi che tale soluzione presenta in ordine all'inquadramento di tre figure di reato contro la pubblica Amministrazione: peculato per distrazione, interesse privato in atti di ufficio, abuso innominato), prende la parola il senatore Filetti il quale, pur non contestando l'importanza degli argomenti addotti, osserva che non è accettabile rinviare ancora la definizione del provvedimento.

In particolare egli sollecita una chiara presa di posizione dei Gruppi politici sull'ulteriore *iter* del disegno di legge.

Il senatore Martorelli esclude che in materia si stiano delineando manovre ritardatrici, tanto più che a livello di amministrazioni locali ormai sta emergendo una situazione insostenibile per quelle che possono essere considerate delle vere e proprie utilizzazioni abusive delle norme relative ai reati contro la pubblica Amministrazione.

Il rinvio è però a suo avviso reso indispensabile dalla esigenza di un confronto il più ampio possibile. Confronto che potrebbe essere agevolato da apposite iniziative legislative.

Dopo ulteriori interventi del senatore Gallo, del ministro Martinazzoli, del Presidente e del senatore Filetti, resta stabilito che il seguito dell'esame del disegno di legge sia rinviato a breve termine onde consentire nel frattempo tutti gli approfondimenti opportuni.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

**109ª Seduta***Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*indi del Vice Presidente*

CASTIGLIONE

*Interviene il ministro del tesoro Gorla.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983** » (900), approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 settembre.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nell'informare della impossibilità da parte del sottosegretario di Stato per il tesoro Nonne ad intervenire alla seduta, avverte che il ministro Gorla sarà presente tra poco: in tale attesa, sospende brevemente la seduta.

*La seduta viene sospesa alle ore 10.15 ed è ripresa alle ore 10,35.*

Si apre la discussione.

Il senatore Crocetta, dopo aver stigmatizzato la scarsa partecipazione della maggioranza alla discussione, si sofferma sulla relazione della Corte dei conti sul rendiconto, che ancora una volta, egli dice, finisce con l'evidenziare una serie di mali storici dell'economia pubblica italiana, i quali ancora attendono un'adeguata soluzione dai vari Governi che si sono succeduti: in particolare intende riferirsi al mancato rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, al cattivo funzionamento della Pubblica amministra-

zione, alla deprecabile struttura delle entrate dello Stato e più in generale della finanza pubblica, nonché infine alla mancata risoluzione dei numerosi ed importanti problemi applicativi connessi alla legge n. 468.

Ricorda poi come la Corte dei conti abbia sottolineato la novità della sessione di bilancio, grazie alla quale è stato possibile approvare in tempo utile i documenti finanziari per l'anno in corso, e ciò anche in considerazione della estrema costruttività che ha improntato l'opposizione comunista e che è stata sempre sconosciuta dal Presidente del Consiglio nelle sue considerazioni sulla funzionalità del Parlamento.

Quanto in particolare alla relazione svolta nella seduta del 13, dal senatore Castiglione, afferma che essa, mentre da un lato accentua gli elementi positivi del documento in esame e del momento congiunturale, d'altro canto tralascia di considerare adeguatamente taluni importanti problemi, come la persistenza di una grave sperequazione fiscale a danno del lavoro dipendente e il fatto che il rallentamento del tasso d'inflazione si stia accompagnando ad un allargamento pauroso del fenomeno della disoccupazione, soprattutto nelle aree meridionali: si tratta in realtà di fenomeni che autorizzano a definire assolutamente non soddisfacente la politica economica del Governo, diretta ad abbassare il tasso d'inflazione iniettando nel sistema recessione e disoccupazione.

Quanto poi ai problemi relativi alla spesa pubblica, la relazione del senatore Castiglione — a suo avviso — ne coglie solo taluni aspetti, mentre tralascia di considerare non solo le questioni strutturali relative alla funzionalità della Pubblica amministrazione, ma anche l'esigenza di disinnescare quei meccanismi di moltiplicazione automatica della spesa che — nell'essere frutto di scelte ben precise — richiedono un intervento immediato, ai fini soprattutto di un miglioramento nella allocazione delle risorse e nella realizzazione in tempi brevi di importanti opere pubbliche.

Per tutte le considerazioni esposte, conclude preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Bollini chiede al Ministro del tesoro di conoscere anzitutto il motivo per il quale il documento in esame non è accompagnato dalla prescritta relazione sull'analisi dell'efficacia dell'azione della Pubblica amministrazione e quali intendimenti eventualmente stiano maturando in ordine ad un'attivazione in tal senso da parte della Commissione tecnica per la spesa pubblica.

In secondo luogo — in riferimento alla mancata parificazione del conto del patrimonio per indisponibilità del relativo documento — chiede di conoscere il motivo per il quale non si riesca ad approntarne una versione, sia pure semplificata, e se esistano orientamenti nel senso di un superamento del problema prospettato, soprattutto alla luce dell'esigenza di una riconsiderazione dell'efficacia dello strumento del rendiconto.

Nel ritenere poi indispensabile un approfondimento del fenomeno delle eccedenze, conclude invitando ad un'attenta riflessione sulla soluzione dettata dall'articolo 1 della « finanziaria » 1984 in materia di possibilità di scostamenti intrannuali nei saldi differenziali di bilancio approvati con i documenti finanziari: tale riflessione dovrebbe servire a individuare soluzioni più chiare in vista dell'obiettivo di restituire una notevole dose di stabilità ai conti pubblici.

Il senatore Calice, facendo riferimento all'annoso problema delle procedure di esecuzione delle opere pubbliche, sotto il triplice aspetto della revisione dei prezzi, delle varianti in corso d'opera e delle perizie suppletive (procedure in ordine alle quali, fa notare, non sono mancati puntuali rilievi da parte della Corte dei conti), afferma che si tratta di un settore nel quale occorre effettuare un'opera di profonda sistemazione, anche al fine di favorire migliori condizioni di controllo dell'evoluzione della finanza pubblica, e chiede al Ministro del tesoro se esistano iniziative legislative in cantiere sulla revisione dei prezzi e quale seguito si intenda eventualmente assicurare ai suggerimenti che da più parti sono venuti su tali problemi.

Il senatore Carollo si sofferma sul processo di decentramento della spesa a livello locale, che oltretutto pone delicati problemi di rafforzamento dei meccanismi di controllo dei flussi finanziari erogati, soprattutto sotto il delicato profilo dell'indebitamento autonomo degli enti locali, come è noto estremamente rilevante nei confronti anche del solo sistema bancario; in proposito giudica opportuno che la Corte dei conti si attivi lungo tutta la gamma di poteri che essa ha a disposizione nei confronti degli enti locali, molti dei quali — ricorda — non hanno neanche presentato i bilanci: la esigenza fondamentale è che venga rispettato il sistema delle responsabilità, relativo non solo alla Corte dei conti stessa, ma soprattutto agli organi di gestione degli enti locali.

Replicano agli oratori intervenuti nella discussione il relatore Castiglione ed il ministro del tesoro Goria.

Il relatore Castiglione afferma anzitutto che il dibattito sui problemi affrontati dall'articolo 1 della « finanziaria » 1984 è indubbiamente ancora aperto e certo va ripreso, al fine di individuare soluzioni tecnicamente ancora più ineccepibili: tuttavia il riassorbimento delle fluttuazioni — come viene d'altra parte confermato dall'analisi dei rendiconti — è destinato sempre ad esaurirsi all'interno dell'esercizio di riferimento.

Dopo aver negato poi di avere enfatizzato gli aspetti positivi (e minimizzato quelli negativi) del documento in esame, ricorda che la ripresa produttiva in atto è un fatto reale e risulta inequivocabilmente — come dimostrano i più recenti dati dell'ISTAT — accompagnata da un rilevante aumento del potere d'acquisto dei salari. Sulla funzionalità della Pubblica amministrazione nel suo complesso, tiene infine a sottolineare come nella relazione svolta le osservazioni al riguardo siano state precise e puntuali e quindi come non possano essere accolte le critiche in proposito formulate dal senatore Crocetta.

Ha la parola quindi il ministro del tesoro Goria.

Quanto anzitutto all'esigenza di approntare la relazione sulla efficienza della Pub-

blica amministrazione, afferma trattarsi di problema in corso di valutazione e comunque che la Commissione tecnica per la spesa pubblica si sta attivando in proposito; circa poi l'aggiornamento e la modernizzazione dei documenti relativi al rendiconto, assume l'impegno per un'attenta riflessione al riguardo, così come sulla *vexata quaestio* affrontata in via provvisoria dall'articolo 1 della « finanziaria » 1984.

In proposito comunque, tiene a ribadire che esistono indubbiamente soluzioni alternative, nei cui confronti — ove esse vengano fatte oggetto di una adeguata formalizzazione — il Governo manifesta la più ampia disponibilità, così come su tutti i problemi di natura tecnica, nell'ambito dell'imminente dibattito sui documenti di bilancio per il 1984.

Quanto poi al problema della revisione dei prezzi, esprime la propria viva preoccupazione, soprattutto in ordine al fenomeno delle perizie suppletive che — nel vanificare la certezza del quadro di riferimento delineatosi al momento della gara — richiede indubbiamente una modifica del regime giuridico, quale più volte è stato sollecitato a proporre il Ministero dei lavori pubblici: si tratta di problemi di grande rilievo, che possono trovare un momento di riflessione nell'ambito dell'imminente esame dei provvedimenti governativi sul Mezzogiorno.

La Commissione, quindi, a maggioranza, conferisce al relatore Castiglione l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1984 » (899)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito e rinvio dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 13 settembre.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, in linea preliminare, sottolinea che il problema dell'area degli aggiustamenti di metà anno, attivabili in sede di assestamento, rimane tutt'ora da risolvere sia con riferimento al modello di intervento normativo previsto dalla legge

n. 468, sia in rapporto alle esigenze complessive della finanza pubblica. Da questo punto di vista — egli afferma — la decisione del Parlamento di procedere nella organizzazione di una « sessione estiva », appositamente dedicata al rendiconto e all'assestamento, deve giudicarsi positivamente sul piano del metodo, anche se permangono dubbi e riserve in ordine alle concrete modalità organizzative.

In particolare, occorre riproporsi in modo serio il problema della struttura dei documenti, della loro completa disponibilità in tempi utili e dei supporti conoscitivi che devono essere forniti dai competenti uffici parlamentari. Su questo piano, prosegue l'oratore, rimangono numerose zone d'ombra che se non verranno superate in modo valido mettono in forse la stessa utilità della « sessione estiva ». Più in generale, sul piano metodologico, occorre riproporsi la questione dell'ambito di intervento dell'assestamento, al limite introducendo idonee modifiche nella legge n. 468, ove necessario.

Concludendo su questo punto dichiara che con l'attuale impostazione documentale e nel quadro delle modalità conoscitive di cui il Parlamento si è avvalso la « sessione estiva » non può essere valutata in modo positivo se non si interviene sulle questioni prima indicate.

Passando ad esaminare il problema della divaricazione dei saldi differenziali in corso d'anno (rispetto alle previsioni iniziali), dichiara che in realtà ci troviamo di fronte ad uno spostamento in avanti della cassa di circa 15.000 miliardi, che non appare assolutamente giustificato — come invece sostiene il Governo — dall'aumento complessivo dei residui, stimato in circa 17.500 miliardi; in realtà ci troviamo di fronte ad una situazione di cassa estremamente diversificata da caso a caso, la quale fa emergere un'ampia discrezionalità di alcuni essenziali Ministeri di spesa (Tesoro, Finanze, Lavoro, Bilancio) nell'operare variazioni e travasi tra i diversi capitoli, secondo logiche del tutto diverse da quelle che hanno presieduto alla impostazione iniziale degli stati di previsione. Ciò ripropone complessivamente il problema del significato del limite di cassa e della neces-

sità di determinare anche per cassa il limite massimo di ricorso al mercato.

Proseguendo, l'oratore si sofferma in particolare sulla abnorme situazione del Ministero dell'industria, che gestisce la maggior parte della spesa in conto capitale attraverso contabilità speciali che sfuggono ad ogni controllo sia del Parlamento sia della Corte dei conti. L'oratore rileva che complessivamente ci troviamo di fronte ad una cospicua manovra di cassa che non risulta spiegata in modo esauriente nei documenti presentati dal Governo; più in particolare sottolinea che tutta l'area degli adeguamenti di cassa introdotti per via amministrativa, a seguito di disposizioni legislative intervenute in corso d'anno, suscita gravi riserve riproponendo più in generale il problema della necessità di una sanzione parlamentare anche sui profili di cassa delle nuove leggi di spesa.

Concludendo, l'oratore esprime l'auspicio che già con la impostazione dei documenti di bilancio per il 1985 sia possibile affrontare in modo nuovo le questioni relative al significato del limite massimo di ricorso al mercato — questione questa puntualmente messa in evidenza dal senatore Tarabini nelle sue relazioni sui rendiconti 1981 e 1982 — ed alla disciplina dei fondi speciali: su questo punto, in particolare, si pone il problema di una radicale revisione del meccanismo dei cosiddetti « slittamenti », che costituiscono un elemento di grave confusione nella valutazione dell'andamento della gestione finanziaria. Al riguardo egli auspica che questo ramo del Parlamento sappia esprimere, sul piano organizzativo, un'adeguata risposta a tutti i problemi che riguardano la documentazione e l'informazione sulla finanza pubblica allargata (anche nel quadro del prossimo collegamento con il Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato), nonché, sul piano legislativo, proposte di modifica della legge n. 468 sulle questioni del ricorso al mercato, dei fondi speciali, delle assegnazioni di bilancio e delle riassegnazioni all'entrata (articoli 12 e 17 della legge citata), che costituiscono, probabilmente, i punti più critici emersi dall'applicazione della riforma del 1978.

Si augura, conclusivamente, che sulle questioni richiamate la Commissione bilancio, con la collaborazione del Tesoro, sappia esprimere una iniziativa incisiva.

Il presidente Castiglione fa presente che il Ministro del tesoro non potrà essere presente domani al seguito dell'esame, per concomitanti, improrogabili impegni di carattere internazionale: invita pertanto i commissari a porre immediatamente eventuali quesiti ai quali il Ministro potrà rispondere già nella odierna seduta.

Il senatore Calice chiede innanzitutto di conoscere per quali motivi ci si appresti a varare una decretazione d'urgenza sui poteri del liquidatore della Cassa per il Mezzogiorno che attinge ai fondi della legge n. 651 del 1983, mentre esistono cospicue disponibilità nello stato di previsione del Tesoro destinabili immediatamente alla Cassa.

Riferendosi poi al problema degli stanziamenti per cassa per le zone terremotate, chiede per quale motivo il CIPE abbia provveduto soltanto all'inizio di agosto alla ripartizione dei fondi iscritti nel capitolo 7005 dello stato di previsione del Tesoro; in particolare si chiede che non sia opportuno portare l'autorizzazione di cassa al limite della massa spendibile prevista per questo capitolo. Infine, passando ad esaminare il problema della metanizzazione, pone in evidenza l'insufficienza degli stanziamenti di cassa e chiede al riguardo notizie sulla situazione dei decreti del Tesoro relativi ai progetti presentati dal Ministero dell'industria.

Il ministro Gorla sottolinea che il problema posto dal senatore Calice sul finanziamento del decreto-legge sui poteri del liquidatore della Cassa del Mezzogiorno non appare impostato in modo corretto e che comunque della questione si potrà discutere in sede di esame del predetto decreto-legge.

Quanto ai fondi per le zone terremotate, ribadisce che il Tesoro giudica sufficienti le attuali dotazioni di cassa e che la delibera del CIPE è stata adottata non appena il competente Ministro per gli interventi straordinari nel Sud ha presentato le proposte di propria competenza: tale delibera, sulla



base della documentazione presentata, ha ricalcato in pieno le proposte del Ministro.

Quanto infine al problema della metanizzazione, dichiara che la previsione di cassa attualmente iscritta in bilancio è a giudizio del Tesoro idonea ad affrontare l'esecuzione dei progetti approvati.

Il presidente Castiglione avverte che il seguito dell'esame proseguirà nella seduta già convocata per domani mattina.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE  
PER I PARERI*

Il presidente Castiglione avverte che al termine della seduta odierna si riunirà la Sottocommissione per i pareri per esaminare alcuni disegni di legge, già iscritti nell'ordine del giorno della seduta di ieri.

*La seduta termina alle ore 13.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

MERCOLÈ 19 SETTEMBRE 1984

84ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,30.*

Il Presidente avverte che si rende necessario rinviare l'inizio dei lavori fino alle ore 11,45. Non facendosi osservazioni in senso contrario, resta così convenuto.

*La seduta è sospesa alle ore 10,35 e viene ripresa alle ore 11,45.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Aldo Sandulli » (799), approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e approvazione)

Il presidente Venanzetti ricorda la figura del professor Aldo Sandulli, sottolineando la perdita subita, con la sua scomparsa, sia dal mondo accademico che dal Parlamento. Dopo essersi soffermato ad illustrare l'opera dell'insigne scomparso nella scienza del diritto e nella sfera politico-istituzionale, campi nei quali il professor Sandulli ha lasciato una traccia durevole per il Paese, invita ad approvare il provvedimento.

Si associano alle parole del Presidente i senatori Bonazzi, Beorchia, Pistolese (che ricorda brevemente i rapporti personali di amicizia con lo scomparso), Pintus e, per il Governo, il sottosegretario Tarabini.

All'unanimità è approvato infine l'articolo unico di cui si compone il disegno di legge.

**IN SEDE REFERENTE**

« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti » (310)

« Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato » (430)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Pavan, premesso che i principali ostacoli alla conclusione dell'esame — sospeso il 25 luglio scorso — derivano dalla definizione della disciplina relativa al personale del Ministero del tesoro, e specialmente dall'esame dei diversi emendamenti all'articolo 13, dichiara di ritenere possibile l'elaborazione di una proposta unitaria da parte della maggioranza (tenendo conto anche di emendamenti del senatore Giura Longo) in tempi brevissimi, in modo che l'esame di entrambi i disegni di legge possa concludersi nella prossima settimana.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 923, IN MATERIA DI IVA E DI IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE FISICHE**

Il senatore Bonazzi, riferendosi a recentissime notizie di stampa, chiede di conoscere se è confermato l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 923 per martedì 25 settembre (come concordato nella seduta del 13 settembre) e se risponde al vero che il senatore Rubbi abbia rinunciato ad assumere il compito di relatore. Sottolinea, in proposito, il grande rilievo politico della questione, sulla quale a suo avviso i singoli Gruppi, e specialmente il Gruppo della democrazia cristiana, dovrebbero pronunciarsi.

Il presidente Venanzetti fa presente che il senatore Rubbi fin dall'inizio si era riservato

di confermare o meno la sua accettazione dell'incarico di relatore, in relazione ai suoi molti ed importanti impegni politici, e non ha finora sciolto la riserva. Circa il preciso inizio dell'esame nei termini concordati nella precedente seduta, fa presente che vi è una necessità di coordinamento con i lavori della 6<sup>a</sup> Commissione della Camera. Su entrambi i punti egli darà tempestive informazioni ai Commissari, ma ritiene, comunque, che la Commissione dovrebbe attenersi ai dati di fatto che devono essere considerati in sede parlamentare, essendo fuori luogo, nella presente occasione, un dibattito politico sulla base di notizie di stampa.

Il senatore Beorchia ricorda come nella passata seduta fosse stato sostanzialmente previsto, di fatto, un momento preparatorio all'esame del provvedimento, essendo stato chiesto dai senatori democristiani un chiarimento iniziale da parte del Ministro delle finanze, e dai senatori comunisti una documentazione sui presupposti tecnici ed economici dei principali articoli del provvedimento.

Ribadisce poi che il senatore Rubbi aveva accettato con riserva l'incarico di relatore, e che ad ogni modo la sua parte politica si esprimerà chiaramente sulla questione, in Commissione, in tempi brevi.

Il senatore Pistolese rileva una evidente seria divergenza fra i partiti della maggioranza, uno dei quali manifesta un ripensamento sul provvedimento fiscale, che da tempo è stato approvato dal Consiglio dei ministri.

Il Presidente, dopo aver ribadito che non è opportuno aprire un dibattito politico nella presente sede procedurale, trattandosi qui soltanto della definizione dei tempi e dei modi di esame del disegno di legge n. 923, avverte che la documentazione richiesta al Ministero dai senatori comunisti sarà fornita alla Commissione, e che tuttavia tale adempimento non costituisce presupposto indispensabile per l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 923.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

79<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (57), di iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Seguito e rinvio dell'esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Si riprende l'esame, rinviato il 1° agosto.

Il relatore Spitella si sofferma sulle questioni rimaste in sospenso (quale quella relativa alla possibilità di estendere l'ambito dell'attività didattica che può essere svolta dai professori collocati in aspettativa obbligatoria) e su quelle — già esaminate — rilevanti ai fini dell'assenso circa la richiesta di trasferimento del provvedimento alla sede deliberante, su cui vi è un assenso di massima che deve essere però precisato. Si sofferma, pertanto, sulle norme relative ai cosiddetti « novennialisti », sulla proposta di sanatoria per i direttori delle scuole di ostetricia, sulla norma relativa alla salvaguardia dello stato giuridico di talune categorie di professori, che è stata modificata *in peius* dalla legge delega, e sulla estensione dei termini per la partecipazione ai giudizi di idoneità in alcuni casi, questione sui cui

la Commissione si è già espressa favorevolmente.

Ad avviso del relatore, in particolare, si potrebbe convenire sulla sanatoria per i direttori delle scuole di ostetricia a condizione, però, che si elimini alla radice il sistema che riproduce sistematicamente le situazioni che occorre poi sanare; per quanto riguarda i « novennialisti », si potrebbe stabilire di non destinare agli altri concorrenti le cattedre messe a concorso sulla base delle richieste dei « novennialisti » medesimi, qualora questi non dovessero risultare vincitori del concorso.

Si apre il dibattito.

Ha la parola il ministro Falcucci che si dice contraria a modifiche della normativa concorsuale da ultimo richiamata giacché inciderebbero su una procedura in corso; per quanto riguarda, poi, la questione relativa alla possibilità di prevedere attività didattica per coloro che hanno rinunciato alla nomina a professore universitario per ragioni di incompatibilità, si dice contraria perchè si introdurrebbe una forma surrettizia di libera docenza; infine, circa le scuole di ostetricia si dice sostanzialmente favorevole alla proposta di sanatoria.

Dopo che il senatore Campus ha precisato la situazione particolare in cui si trovano le scuole di ostetricia, il senatore Ulianich esprime il suo avviso sulle questioni: concorda con il ministro Falcucci relativamente alla questione dei « novennialisti » mentre si dice perplesso in ordine alla sanatoria delle scuole di ostetricia, dacchè si tratta di un *vulnus* alla struttura dei concorsi universitari. Per quanto riguarda l'ampliamento dell'ambito dell'attività didattica che può essere svolta dai professori collocati in aspettativa obbligatoria, sottolinea il fondato pericolo che, con la proposta avanzata dai senatori Campus e Scoppola, di consentire ai docenti anzidetti lo svolgimento di corsi di lezione, si arrivi ad un sostanziale svuotamento del regime della aspetta-

tiva. Si dice infine favorevole alla precisazione, contenuta nella proposta medesima, circa la attingibilità da parte dei medesimi professori collocati in aspettativa ai fondi destinati per la ricerca scientifica, e ciò per motivi di coerenza rispetto alla possibilità — già concessa — di svolgere attività di ricerca. Per quanto riguarda la tutela dello stato giuridico dei professori che si trovavano in posizione di fuori ruolo già prima della entrata in vigore della legge delega, si dice favorevole ad essa mentre ribadisce la sua contrarietà — precedentemente espressa — relativamente alla riapertura, in casi particolari, dei termini per partecipare ai giudizi di idoneità.

Si conviene, dopo interventi del presidente Valitutti, del senatore Panigazzi, del relatore Spitella e del ministro Falcucci di non prendere in considerazione la questione relativa ai cosiddetti « novennialisti ».

Si passa quindi all'esame dell'emendamento presentato dai senatori Campus e Scoppola, concernente l'ampliamento dell'attività didattica che può essere svolta da parte dei professori in stato di aspettativa obbligatoria.

Il presidente Valitutti si dice contrario all'emendamento in quanto verrebbe a rimettere in discussione la decisione sulla incompatibilità, che fu molto sofferta, e darebbe adito a nuove polemiche circa l'utilizzo dei fondi per la ricerca scientifica.

Il senatore Scoppola, precisando l'impostazione cui si ispira l'emendamento, fa presente che esso non soltanto non intacca il principio dell'aspettativa ma che, al contrario, è restrittivo rispetto all'attuale prassi interpretativa poichè chiarisce le questioni che sono sorte in sede applicativa e che fanno sì che vi sia divergenza nel modo in cui le norme vengono applicate nelle varie sedi universitarie. Per quanto riguarda la previsione di tenere corsi di lezione, di cui si introduce la possibilità, fa presente che sul loro « valore » decideranno gli organi accademici. L'incompatibilità, nell'impostazione che si vuole sostenere, deve far sì che non si sommino posizioni di potere ma non deve precludere la possibilità di svolgere un'at-

tività che si ponga al servizio dell'istituzione universitaria.

Il senatore Campus, a sua volta, sottolinea come sia una facoltà lasciata al professore quella di svolgere o meno questa attività didattica e soprattutto si sofferma sul fatto che spetta alle singole Università decidere sulle richieste. Dopo aver richiamato la situazione di estremo disagio in cui si versa nelle sedi universitarie piccole e medie, fa presente che per la mancanza di titolari è spesso estremamente difficile consentire uno svolgimento idoneo delle lezioni delle scuole di specializzazione di medicina.

Ha quindi la parola il senatore Berlinguer che rammenta come, quando fu approvata la norma relativa alle incompatibilità tra *status* di professore universitario e cariche pubbliche, si volle far cadere una norma di privilegio che caratterizzava l'ordinamento universitario, eliminare la connessione tra potere accademico, politico, amministrativo ed economico, nonchè consentire il rientro dei professori una volta finita la causa della incompatibilità stessa. Per quanto riguarda i « corsi di lezione », su cui si incentra la proposta di ampliamento dell'attività didattica, dichiara di non poterla accettare, poichè in questo modo si può diventare titolari di corsi ufficiali. Infine, per quanto riguarda l'accesso ai fondi di ricerca, ritiene possibile un positivo chiarimento già in via amministrativa.

Dopo che i senatori Panigazzi e Mascagni hanno espresso perplessità circa la proposta e che il senatore Vella si è associato a tali valutazioni pur non volendo con questo dirsi contrario, in linea di massima, alla proposta, hanno successivamente la parola per chiarimenti i senatori Campus e Scoppola. Il ministro Falcucci, quindi, propone un subemendamento parzialmente sostitutivo in cui si esplicita, in particolare, che vanno esclusi dall'ampliamento dell'attività didattica i corsi ufficiali di insegnamento. Dopo che il senatore Berlinguer si è detto favorevole alla proposta del ministro, chiedendo se, per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi per la ricerca, non sia sufficiente un ordine del giorno, il ministro Falcucci si

dice favorevole alla proposta di una esplicitazione legislativa della questione.

Il presidente Valitutti annuncia che si asterrà in sede di votazione su questo punto.

Dopo un intervento adesivo sulla proposta inizialmente formulata dai senatori Campus e Scoppola da parte del senatore Kessler, il senatore Vella si dice favorevole al testo parzialmente sostitutivo presentato dal Governo.

Il subemendamento del ministro Falcucci viene quindi riformulato e, dopo che su di esso ha dichiarato di astenersi il senatore Campus, viene messo ai voti e quindi accolto dalla Commissione. Viene poi accolto l'emendamento dei senatori Campus e Scoppola relativamente all'accesso ai fondi per la ricerca scientifica. In sede di votazione dichiara su questo punto di astenersi il presidente Valitutti.

Dopo interventi del relatore Spitella e del senatore Berlinguer, si conviene di non affrontare in questa sede la questione dei direttori della scuola di ostetricia e di procedere alla sanatoria solo ove si accerti che non potrà riprodursi nuovamente la attuale situazione in virtù delle disposizioni della normativa sul riordinamento della docenza universitaria.

Per quanto riguarda la questione relativa a coloro che hanno vinto concorsi universitari e che abbiano rinunciato alla nomina in ragione della incompatibilità con il proprio *status*, il ministro Falcucci si dice contraria alla proposta di consentire loro di tenere corsi di lezione, dacchè si tratterebbe di una surrettizia introduzione della figura della libera docenza. Dopo che il senatore Scoppola ha fatto presente che una modifica della normativa concernente il contratto potrebbe tenere conto della situazione di costoro, il ministro Falcucci fa presente che si potrebbe forse prenderla in considerazione in occasione del riordinamento dei corsi universitari. Conviene il senatore Berlinguer sulla proposta del ministro Falcucci. Su proposta del senatore Scoppola si decide di rinviare l'esame della questione alla sede deliberante, ove ad essa si addivenga.

In ordine alla questione concernente la tutela di talune situazioni relative ai professori

universitari in posizione di fuori ruolo alla data di entrata in vigore della legge-delega sul riordinamento della docenza, si dicono favorevoli il presidente Valitutti ed il relatore Spitella, convenendosi di prenderla in considerazione in sede deliberante ove questa venga concessa.

Il relatore Spitella si sofferma quindi sulla disposizione, già approvata in precedenza, relativa all'ampliamento di taluni termini per la partecipazione ai giudizi di idoneità: fa presente che da parte di taluno si è espresso il timore che con essa si possa riaprire una questione molto pericolosa in relazione alle richieste di nuovi ampliamenti che potrebbero essere avanzate.

Dopo che il senatore Berlinguer si è detto preoccupato in particolare del fatto che viene prevista un'apposita tornata dei giudizi di idoneità, il ministro Falcucci fa presente che abbandonare il termine del 31 ottobre 1979, finora stabilito, può essere pericoloso perchè si prendono in considerazione situazioni sorte nell'anno accademico successivo. Si dice peraltro disponibile, pur con molta perplessità, ad approfondire la questione in punto di fatto.

Si conviene, pertanto, di rinviare ogni decisione al prosieguo dell'esame.

Il presidente Valitutti, fa presente che, a questo punto, la Commissione dovrebbe esprimersi sulla proposta avanzata dal relatore circa la richiesta di trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Da parte sua, ritiene che la norma (approvata in sede referente) concernente il differimento dei termini e l'introduzione di una nuova tornata dei giudizi di idoneità è talmente pericolosa da non consentirgli di esprimersi favorevolmente su tale proposta; chiede, peraltro, quale sia il parere del Governo in merito.

Il ministro Falcucci dichiara che si opporrà all'approvazione di un provvedimento che disponga una riapertura dei termini per la partecipazione ai giudizi di idoneità o nuove sessioni dei giudizi di idoneità medesimi: nel caso dovesse essere approvata una tale disposizione, chiederebbe immediatamente la remissione all'Assemblea del provvedimento.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che tale assicurazione gli consente di assentire alla proposta del relatore, ha la parola il senatore Chiarante che si sofferma sulla difficoltà di trovare un modo che sia equanime nel garantire tutti coloro che si intende tutelare, senza superare i limiti che il Governo ha inteso porre. Quindi, la senatrice Nespolo fa presente che il Gruppo politico cui appartiene è favorevole alla richiesta del trasferimento alla sede deliberante ma che chiederà la remissione all'Assemblea ove non si trovi una soluzione soddisfacente per la questione su

cui ci si è soffermati da ultimo. Si associa a tali considerazioni il senatore Berlinguer. Anche il senatore Biglia dichiara di assentire sulla proposta, facendo esplicito riferimento alle assicurazioni fornite dal Governo.

Quindi la Commissione, unanime con il parere favorevole del ministro Falcucci, dà mandato al presidente Valitutti di richiedere al presidente del Senato ai sensi dell'articolo 37, secondo comma, il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**AGRICOLTURA (9ª)**

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

**38ª Seduta***Presidenza del Presidente*

BALDI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta inizia alle ore 10,25.***PER LA TRAGICA SCOMPARSA DELL'EX SENATORE IGNAZIO MINEO**

Profondo cordoglio per la tragica morte dell'ex senatore Ignazio Mineo, appartenente, nella passata legislatura, alla Commissione, viene espresso dal senatore Di Nicola. Il senatore Cimino ricorda poi brevemente la figura del senatore scomparso, e il senatore Mondo, a nome del Gruppo repubblicano, ringrazia la Commissione per le espressioni di cordoglio. Il presidente Baldi assicura che si farà carico di esprimere le condoglianze della Commissione alla famiglia dello scomparso; quindi sospende brevemente i lavori in segno di lutto.

*La seduta sospesa alle ore 10,30, viene ripresa alle ore 10,35.*

« **Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti** » (834), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Riferisce il senatore Cimino.

Il disegno di legge tende a normalizzare la preparazione, il commercio e l'uso dei fertilizzanti in Italia, armonizzando la legislazione nazionale con quella della Comunità europea, così come richiesto dalla direttiva comunitaria del dicembre 1975.

Nel dare atto ai ministri proponenti del disegno di legge del positivo sforzo compiuto nel redigere la normativa all'esame in una materia non certo facile, nella quale si potranno meglio individuare gli abusi e le illegalità, l'oratore pone in evidenza l'obiettivo di una disciplina del settore adeguata alle acquisizioni scientifiche ed alla evoluzione dei tempi.

Rilevato quindi che il provvedimento può essere favorevolmente accolto dalla Commissione, il relatore Cimino si sofferma a svolgere talune considerazioni che sottopone alla meditazione della Commissione. La prima di tali considerazioni riguarda la esclusione (contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 1), dalla definizione di fertilizzante, delle acque reflue degli allevamenti zootecnici. Tali liquami, se non sono considerati fertilizzanti, rischiano di essere considerati sostanze inquinanti e quindi sottoposte alla disciplina della legge n. 319 del 1979, e ciò con conseguenze particolarmente negative per l'agricoltura e per la zootecnia in particolare. Peraltro la predetta legge non distingue tra i diversi insediamenti produttivi e prevede identiche misure anche per i piccoli complessi zootecnici legati all'allevamento di qualche capo. Nè si può ignorare, prosegue il relatore, che di fatto, seguendo talune elementari regole è possibile raccogliere i liquami in contenitori ed avviarli al commercio o alla diretta utilizzazione agricola sottraendoli alla normativa che regola gli scarichi inquinanti e recuperando energie per l'agricoltura. Ritiene pertanto opportuno che venga studiata la possibilità di ricondurre alla definizione di fertilizzanti tali liquami, includendoli tra i concimi fluidi.

Posto quindi l'accento sulla necessità di approfondire, per giungere ad una adeguata normativa, i problemi relativi alla preparazione di fertilizzanti provenienti dal condizionamento delle spazzature cittadine (settore di crescente importanza nel quadro della ricerca ed utilizzazione di fonti energeti-



che alternative), il relatore Cimino si sofferma su due aspetti: l'incompletezza delle dichiarazioni obbligatorie e l'insufficienza di taluni titoli minimi nei concimi azotati.

Per quanto riguarda il primo aspetto egli rileva l'opportunità che nelle etichette che accompagnano i fertilizzanti siano specificati: il « ph » fisiologico (serve ad orientare l'agricoltore nel trattare i terreni in rapporto al loro grado di alcalinità o acidità), il titolo in peso per elemento (consente una valutazione immediata del prodotto atteso che spesso le esigenze di una coltura sono espresse in Kg/ha di elemento), l'esatta indicazione del titolo in cloro al posto della più generica affermazione « a basso contenuto di cloro » (la maggior parte delle colture è molto sensibile al contenuto in cloruri della soluzione circolante nel terreno e tollera limiti assai bassi di tali sali).

Per quanto attiene al secondo aspetto, relativo ai concimi azotati, appare troppo bassa la quantità del 3 per cento prescritta nei concimi azoto-fosfatici, azoto-potassici e azoto-fosfo-potassici, sul contenuto globale minimo che va dal 18 al 20 per cento di sostanze fertilizzanti. Del pari insufficiente, prosegue il relatore, appare la quantità dell'1 per cento di azoto organico prescritta per qualificare i concimi organo-minerali azotati su un totale del 12 per cento di azoto; la stessa considerazione vale per i concimi organo-minerali azoto-fosfatici, azoto-potassici e azoto-fosfo-potassici nei quali la quantità minima di fertilizzante è prevista dal 12 al 15 per cento.

Ribadita quindi l'importanza dell'indicazione relativa all'azoto, specie se organico (se tale elemento è presente in quantità insignificanti ai fini della fertilizzazione del terreno esso non può dare origini a qualificazioni che si riflettono sul nome del concime), il relatore rileva come le sue considerazioni tendano ad una maggiore chiarezza nei confronti degli agricoltori destinatari dei prodotti consentendo loro un migliore utilizzo del fertilizzante e quindi una maggiore produttività dei terreni.

Avviandosi alla conclusione il relatore Cimino ribadisce l'importanza della definizione del provvedimento e prospetta l'opportu-

nità che gli elementi esposti vengano sottoposti dalla Commissione al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in modo che possano essere valutati e approfonditi dalla stessa Commissione tecnico-consultiva prevista dall'articolo 10 del provvedimento.

Si apre quindi la discussione generale.

Il presidente Baldi dopo aver espresso apprezzamento e ringraziamento per la relazione del senatore Cimino e per le sue puntuali osservazioni, dichiara di condividere l'esigenza di approfondire gli aspetti sottolineati dal relatore; in particolare rileva l'importanza dell'utilizzo dei liquami nelle aziende zootecniche nonché l'importanza che vengano fissate le quantità di azoto (la pubblicità oggi, egli aggiunge, si rivela fuorviante). Si chiede quindi se non sia preferibile migliorare adesso il testo legislativo in relazione alla problematica.

Il senatore Gioino premesso che con il testo in esame si compiono dei passi in avanti nella disciplina della materia e che si tratta di superare adesso talune perplessità emerse, rileva come il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 1, concernente le acque reflue, non escluda che i liquami degli allevamenti zootecnici possano essere utilizzati; l'esclusione dalla definizione di « fertilizzante », aggiunge il senatore Gioino, riguarda i fini della nuova legge.

Seguono brevi interruzioni del senatore Scardaccione (il quale rileva che il testo definisce come concimi dei prodotti che concimi non sono), e del relatore Cimino che ribadisce l'opportunità di offrire delle definizioni chiare.

Riprende quindi l'intervento il senatore Gioino che evidenzia la necessità di valutare se le definizioni usate siano in armonia con quanto emerso nella discussione; occorrerà, egli aggiunge, decidere sulla quantità di cloro, tenendo peraltro presente che l'espressione « basso titolo di cloro » non ha carattere generico ma ha un preciso significato scientifico.

Evidenziato quindi che perplessità possono sussistere rispetto all'uso che si fa del prodotto, più che rispetto ai quantitativi dei componenti, il senatore Gioino passa a rilevare l'insufficiente chiarezza delle defini-

zioni contenute nell'articolo 2, specie per quanto riguarda la differenza fra fertilizzanti e concime.

Il senatore Scardaccione premette che una legge del tipo in esame richiede da parte degli agricoltori una preparazione culturale che giustifica sempre più l'ingresso a pieno titolo nel mondo agricolo dei periti agrari e degli agronomi. Rilevato poi il danno che può derivare all'agricoltura dall'articolato in esame, così come è stato predisposto dall'altro ramo del Parlamento, richiama l'attenzione sull'attività speculativa svolta da coloro i quali prendono il materiale inerte (pula, sansa esausta di olive, raspi di vite, paglia) lo miscelano con un minimo di sostanze fermentative e vendono a caro prezzo tale materiale definito concime organico.

Ribadito quindi che il valore del concime dipende anzitutto dalla quantità di azoto contenuta, e che può essere maggiorata al massimo del 10 per cento con altre sostanze, il senatore Scardaccione prospetta l'opportunità che prima di decidere si ascoltino i rappresentanti del mondo agricolo. Conclude rilevando come la funzione ammendante venga oggi assicurata con i moderni mezzi meccanici ad auspicando che non si accetti di attribuire la qualifica di concime a preparati che sono nutrienti solo per il 3 per cento.

Il senatore Carmeno rilevato che l'approvazione del testo legislativo, così come trasmesso dalla Camera dei deputati, non rappresenterebbe cosa utile nè all'agricoltore nè alla maggioranza governativa, prospetta l'opportunità, che in attesa di acquisire pareri delle altre Commissioni, si approfondiscano le tematiche emerse, al di fuori da ogni condizionamento dal settore industriale. Dichiarato che la sua parte politica è disponibile alle opportune modifiche del provvedimento, pone la necessità di intervenire per evitare forme di speculazione e per assicurare mezzi che favoriscano l'utilizzo pieno delle potenzialità produttive della nostra economia agricola.

Il senatore Comastri interviene quindi per rilevare come l'ultimo comma dell'articolo 1 non impedisca l'utilizzo delle acque reflue. Se questa interpretazione è esatta, egli

prosegue, bisognerà stare attenti agli effetti connessi alle acque reflue non derivanti dagli allevamenti.

Seguono brevi interventi del relatore Cimino, sui danni causati dalla eccessiva quantità di cloro; del sottosegretario Zurlo che si riserva la replica a conclusione della discussione generale, ricorda che si tratta di recepire una direttiva comunitaria e richiama l'attenzione su alcuni errori materiali del testo; del senatore Scardaccione che ribadisce la necessità di affermare che il valore del fertilizzante è rappresentato dalla quantità di azoto contenuta.

Il presidente Baldi conviene sull'opportunità di un breve periodo di riflessione e sulla utilità di promuovere un'indagine conoscitiva che consenta di acquisire attraverso l'audizione dei rappresentanti della Confagricoltura, della Coldiretti e della Confcoltivatori il pensiero del mondo agricolo sulla materia da disciplinare.

Il senatore Scardaccione richiama l'attenzione sull'importanza del ruolo che possono svolgere i tecnici agricoli nell'ammmodernamento della economia italiana e coglie l'occasione per sollecitare la discussione degli appositi disegni di legge.

Il senatore De Toffol si dice d'accordo sulle audizioni prospettate e che potrebbero comprendere anche i rappresentanti della cooperazione agricola. Auspica infine tempi stretti per giungere al più presto alla normativa attesa.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi, che pone l'esigenza di non allargare troppo le audizioni anche in relazione ai tempi, e del relatore Cimino, che prospetta l'opportunità di includere l'audizione dell'associazione degli agronomi, trattandosi di materia squisitamente tecnica.

La Commissione dà quindi incarico al Presidente di chiedere l'assenso al Presidente del Senato per lo svolgimento di un'indagine conoscitiva comprendente le audizioni suddette, secondo il programma che si concluderà in Ufficio di presidenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

**87<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente*

FELICETTI

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Altissimo e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Sanese.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA POLITICA DEI PREZZI E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Dopo una breve introduzione del presidente Felicetti, il ministro Altissimo svolge una relazione sull'andamento dei prezzi e sulle azioni intraprese dal Governo a questo proposito.

Egli afferma che il rientro dell'inflazione prosegue lentamente, ma senza interruzioni, dando così ragione all'azione svolta dal Governo secondo gli indirizzi delineati nel protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984. Egli precisa altresì che l'amministrazione si sta dotando di strumenti tecnici idonei, anche al fine di effettuare simulazioni e proiezioni circa l'andamento dei prezzi. L'azione del Governo in tema di tariffe e prezzi amministrati si svolge nel quadro di una consultazione e informazione delle parti sociali.

I prezzi di area CIP, informa il Ministro, hanno fatto registrare un incremento del 9,7 per cento nei primi sette mesi del 1984 mentre i prezzi di area CPP sono aumentati del 14,3 per cento.

Per l'aggregato dei prezzi sorvegliati l'aumento nei primi sette mesi del 1984 è stato dell'8,5 per cento; per i prezzi cosiddetti sor-

vegliabili l'aumento è dell'11,2 per cento. Gli aumenti in media annua, per le quattro aree considerate, sono del 9,2 per cento.

Il Ministro precisa peraltro che, considerando l'incremento dal luglio 1983 al luglio 1984, gli aumenti delle quattro aree considerate ammontano rispettivamente al 5,6, 11,9, 8,1 e 11 per cento: si ha quindi una evidente tendenza al rallentamento degli aumenti, collegata agli effetti della legge 12 giugno 1984, n. 219, che ha attribuito al CIP un potere di controllo sulle deliberazioni delle CPP; si sta ora studiando l'ipotesi di rendere permanente questo potere.

Il Ministro precisa altresì che la manovra governativa contro l'inflazione non ha avuto effetti negativi sugli equilibri delle aziende pubbliche produttrici di beni e servizi a prezzo amministrato.

L'andamento dei prezzi nei prossimi mesi è naturalmente soggetto a fattori non controllabili, come l'aumento del dollaro, e all'influenza di altri fattori come l'aumento del costo del denaro. Si può comunque prevedere che l'incremento medio delle tariffe dei prezzi amministrati rimarrà al di sotto del 10 per cento; analoga previsione è possibile per i prezzi sorvegliati, nonostante l'aumento del dollaro che può avere ripercussioni sul prezzo dei prodotti petroliferi. Va precisato che l'aumento del prezzo del gasolio è oggi determinato da fattori stagionali.

Per i prezzi sorvegliabili e liberi, per i quali è essenziale la prosecuzione delle esperienze di autoregolazione degli operatori, si può prevedere un aumento oscillante tra l'8,5 e il 9,5 per cento; si può altresì prevedere una sensibile riduzione del « trascinalimento » dei prezzi amministrati e delle tariffe, dal 1984 al 1985, soprattutto per l'effetto del blocco delle locazioni.

Per quanto riguarda l'aumento del tasso di sconto, le valutazioni del Ministero del tesoro fanno prevedere un suo effetto sui prezzi nell'ordine dello 0,2 per cento per

ogni punto percentuale. L'aumento del prezzo del dollaro può invece influire sul costo di alcuni beni, (come il caffè) mentre per altri beni aumenti anche sensibili hanno altre spiegazioni.

Per quanto riguarda l'andamento dei prezzi non soggetti a controllo, il Ministro fa riferimento alle valutazioni di due diversi organismi: l'Osservatorio dei prezzi esistente presso l'Unioncamere e il Comitato incaricato di verificare gli aumenti dei prezzi, in relazione al mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali per il settore commerciale, ai sensi del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638.

Secondo l'Osservatorio dei prezzi, si avrebbe un'inflazione media nei primi otto mesi dell'anno dell'11,4 per cento sia per i prezzi al consumo che per quelli alla produzione; facendo riferimento al mese di agosto si hanno aumenti dell'11,1 per cento per i prezzi al consumo, e dell'11,3 per i prezzi alla produzione. I dati rilevati dal Comitato sopra menzionato portano invece a stimare al 10,2 per cento l'aumento dei prezzi all'ingrosso per il semestre gennaio-giugno 1984, con una tendenza alla diminuzione; l'indice dei prezzi al consumo relativo al mese di luglio 1984 rispetto al luglio 1983 è invece del 10 per cento, anch'esso con una tendenza alla diminuzione, mentre l'indice medio relativo ai primi sette mesi di questo anno è del 10,2 per cento.

La tendenza decrescente dell'indice, afferma il Ministro, permette di prevedere il rientro dell'inflazione al di sotto del 10 per cento, con conseguente mantenimento della fiscalizzazione degli oneri sociali per gli operatori del commercio.

Il Ministro sottolinea quindi l'importanza della cosiddetta « operazione chiocciola », che pur nel suo ambito limitato rappresenta un'esperienza significativa di autoregolazione, effettuata con la collaborazione di tutte le organizzazioni di categoria. Dal settembre 1983 al 30 giugno 1984, l'aumento medio dei prezzi per i prodotti interessati è stato del 5,3 per cento con aumenti rilevanti per solo tre di essi (caffè, pomodori pelati e olio d'oliva). L'accordo è stato confermato

fino alla fine del corrente anno: una verifica avrà luogo il 21 settembre. Il Ministro sottolinea pertanto l'importanza del disegno di legge n. 880, relativo alla pubblicizzazione dell'operazione « chiocciola » nonché dei disegni di legge, approvati nei giorni scorsi dal Consiglio dei ministri, relativi all'Osservatorio dei prezzi, alla pubblicità ingannevole ed alla normativa su commercio al dettaglio, che si aggiungono all'altro, già presentato al Senato, relativo al commercio all'ingrosso (n. 803).

Segue il dibattito.

Il senatore Pollidoro afferma in primo luogo che è illusoria una politica dei prezzi, che prescindano da un'azione capace di modificare i meccanismi che sono alla base degli aumenti dei prezzi stessi. Il Ministro, egli afferma, ha fornito informazioni interessanti, senza peraltro dimostrare che il rallentamento dell'inflazione sia connesso all'azione del Governo; in ogni caso, i dati forniti gli appaiono contestabili. Valutazioni effettuate dal Partito comunista portano infatti a valutare all'11,4 per cento il probabile ammontare dell'inflazione al termine del 1984, mentre il differenziale fra l'inflazione italiana e quella degli altri paesi sembra cresciuto.

Non bisogna condividere talune interessanti voci allarmistiche, afferma il senatore Pollidoro, ma bisogna anche sottolineare la carenza dell'azione del Governo: se l'inflazione rallenta, la causa va cercata soprattutto nella riduzione dei consumi.

Il senatore Pollidoro sottolinea quindi l'impatto di fattori sfavorevoli come l'andamento del prezzo del dollaro (effetto della incapacità dell'Europa di rispondere alla politica economica degli Stati Uniti), il peso degli oneri finanziari conseguenti al disavanzo dello Stato, l'assenza di una politica industriale capace di provocare un miglioramento dei conti con l'estero; in questa situazione, una ripresa della produzione non farebbe che provocare un aumento delle importazioni, ed un peggioramento dei conti con l'estero di cui già si hanno segnali.

Egli avverte poi che la riforma dell'IVA non può non avere ripercussioni sui prezzi, rileva la limitata incidenza degli aumenti dei prezzi all'ingrosso sui prezzi al consumo

(dal momento che solo il 23 per cento dei beni passano dall'ingrosso al dettaglio); lamenta il tempo perso per l'istituzione dell'Osservatorio dei prezzi, e il permanere di strutture antiquate nella rete distributiva.

Il senatore Fiocchi esprime invece un giudizio favorevole sia sulla relazione del Ministro, sia sull'azione del Governo, che ha determinato il rientro dell'inflazione al di sotto dell'indice programmato. Egli sottolinea comunque come il prezzo finale del prodotto sia la conseguenza di una serie di fattori, che stanno a monte.

Non bisogna trascurare l'effetto di tensioni che possono incidere su questi fattori, quali il costo del dollaro o rivendicazioni salariali; è comunque importante che l'azione del Governo sia tale da offrire alle imprese un quadro di riferimento.

Il senatore Fiocchi anticipa infine il suo giudizio favorevole sul disegno di legge n. 880, motivato con l'apprezzamento per l'operazione « chiocciola » e i suoi effetti sul contenimento dell'inflazione.

Il senatore Urbani, richiamandosi alle informazioni date dal Ministro circa i disegni di legge varati dal Consiglio dei ministri, fa presente che essi dovrebbero essere esaminati congiuntamente, e che la Commissione industria del Senato — che si è lungamente occupata della materia nella passata legislatura — sembra costituire la sede più idonea. A tale valutazione si associano il presidente Felicetti e il senatore Aliverti, che interviene successivamente nel dibattito.

Il senatore Aliverti, proseguendo nel suo intervento, esprime inoltre apprezzamento per le dichiarazioni del Ministro, affermando peraltro che esistono segnali che fanno temere un aumento dei prezzi superiore all'indice programmato. Tali timori gli appaiono confermati dai dati ISTAT. Bisogna tener conto, egli afferma, dell'andamento delle tariffe dell'area CPP, dell'incidenza di alcune voci sulle gestioni aziendali, dell'effetto particolarmente pesante che il costo del denaro e i canoni di locazione hanno sul comparto commerciale. Alcune dichiarazioni forse incaute, che si sono volute interpretare come allarmistiche, esprimevano

preoccupazioni non prive di fondamento degli operatori commerciali, cui non si possono addossare tutte le responsabilità.

Il senatore Aliverti auspica quindi che l'impegno del Governo consenta di definire un codice di comportamento degli operatori che abbia validità permanente; ricorda infine come negli anni ottanta si sia avuta una decisa caduta dei risultati lordi delle gestioni commerciali, mentre le tensioni del mercato del lavoro hanno determinato un aumento dell'occupazione indipendente in questo settore, accanto ad un rallentamento dell'occupazione dipendente.

Il senatore Pollidoro propone di rinviare il seguito della discussione; il Ministro suggerisce invece di concluderla, salvo a riaprirne un'altra, tra qualche settimana, sui medesimi temi.

Il senatore Urbani si chiede se sia opportuno iniziare la discussione del disegno di legge n. 880, prima di avere esaurito il dibattito sulla politica del Governo in questa materia.

Il ministro Altissimo, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, osserva che l'operazione « chiocciola » rappresenta uno strumento indubbiamente limitato, ma utile, sicchè sarebbe dannoso il bloccare il disegno di legge relativo. In ogni caso, egli afferma, un dibattito sulla politica economica complessiva del Governo non rientrava negli obiettivi della seduta odierna.

Il Governo, comunque, ha operato su due versanti, al fine di diminuire le tensioni che agiscono sul livello dei prezzi: da un lato, si è sforzato di migliorare l'efficienza del sistema produttivo, dall'altro di diminuire la domanda interna. Esistono distorsioni del sistema distributivo, che vanno superate nel senso di promuovere strutture più moderne, in cui sia maggiore il ruolo della grande distribuzione, sia pure in tempi e modi tali da evitare effetti traumatici sotto il profilo dell'occupazione.

Il Ministro ribadisce quindi la sua fiducia circa la possibilità di rispettare il « tetto » di inflazione programmato, e l'impegno per l'elaborazione di metodologie atte ad assicurare una valutazione più precisa dei fenomeni in atto. Per quanto riguarda il diffe-

renziale di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi dell'OCSE (cui aveva accennato il senatore Pollidoro) il Ministro afferma che esso risulterebbe oggi dimezzato. Egli si riserva di fornire una ulteriore documentazione sui temi trattati.

Il presidente Felicetti ringrazia il Ministro e dichiara concluso il dibattito odierno, riservandosi di concordare la data per un nuovo dibattito sull'argomento.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Felicetti ricorda che il senatore Urbani, nel corso di un suo intervento, si è detto contrario ad iniziare la discussione del disegno di legge n. 880.

Il senatore Urbani precisa che a suo parere il disegno di legge in questione può essere discusso contemporaneamente a quello sull'Osservatorio dei prezzi. Il senatore Aliverti si dichiara di parere contrario, dal momento che il disegno di legge n. 880 ha carattere temporaneo a portata limitata, mentre l'istituzione dell'Osservatorio dei prezzi è questione assai complessa e di carattere permanente. Il senatore Urbani si riserva di valutare queste ultime considerazioni. Il presidente Felicetti avverte che i punti dell'ordine del giorno non esauriti nel corso della seduta odierna saranno trattati nella seduta prevista per la prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**IGIENE E SANITA' (12°)**

MERCLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

78ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria » (926)**

(Esame e rinvio)

Il presidente Bompiani fornisce talune precisazioni di carattere procedurale ed avverte che il parere della Commissione bilancio è favorevole subordinatamente alla condizione che sia precisata nel provvedimento la riquantificazione complessiva della spesa sanitaria di parte corrente per il 1984, individuando idonei mezzi di copertura.

Riferisce quindi la senatrice Jervolino Russo.

Ella, nel rimandare a quanto da lei stessa esposto nello svolgimento della relazione in sede di esame dei decreti-legge nn. 101 e 280, la cui materia risulta sostanzialmente analoga a quello del provvedimento in titolo, si sofferma in particolare ad illustrare l'articolo 1 di tale ultimo provvedimento, in quanto la normativa ivi contenuta differisce da quella degli altri due provvedimenti prima citati. Ricorda che l'articolo in questione autorizza, tra l'altro, un aumento di spesa, per il 1984, del 10 per cento rispetto alla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 1983. A tal fine, precisa la norma, le Unità sanitarie locali devono comunicare alla Regione o Provincia autonoma

l'ammontare complessivo della spesa di parte corrente per la gestione di competenza relativa al 1983; analoga comunicazione deve essere fatta ai Ministeri della sanità e del tesoro.

Al riguardo, la relatrice osserva come le disposizioni suaccennate non prevedano né una quantificazione dell'onere, né una copertura dello stesso; pertanto, a suo avviso, la condizione posta dalla Commissione bilancio, in sede di parere, è corretta e tecnicamente necessaria oltre che utile ai fini di una più agevole applicazione della normativa. D'altra parte, aggiunge, la suddetta quantificazione dovrebbe essere di facile definizione dal momento che manca ormai poco al termine ultimo, cioè il 25 settembre, per documentare da parte delle USL il consuntivo 1983 da trasmettere ai Ministeri della sanità e del tesoro.

La relatrice illustra poi sommariamente i rimanenti articoli, ricordando che essi sono di contenuto analogo al decreto-legge n. 280 nel testo modificato, approvato dal Senato.

Conclude dichiarandosi favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 528, con gli opportuni aggiustamenti prima indicati.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare la relatrice, pone all'attenzione della Commissione la sottolineatura dalla stessa fatta circa l'obbligo per le Unità sanitarie locali di presentare entro il 25 settembre prossimo la spesa di parte corrente impegnata per la gestione di competenza relativa al 1983, da trasmettere anche ai Ministeri della sanità e del tesoro.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Rossi si sofferma in particolare sui commi secondo e terzo dell'articolo 1 del decreto, su cui nutre perplessità, ed dà anche delle osservazioni al riguardo espresse dalla Commissione bilancio.

In particolare, con riferimento al comma 2, esprime riserve sul metodo di autorizzare un aumento di spesa da calcolare in percentuale su una somma globale la cui precisa entità

si ignora. Occorre, dunque, a suo avviso, preventivamente conoscere con precisione l'entità della spesa per il 1983. Si chiede, infine, con riferimento al comma 3, che cosa accadrà se le unità sanitarie locali non adempiranno all'obbligo da tale comma previsto.

Anche il senatore Meriggi esprime serie perplessità sull'articolo 1 del decreto in conversione, dal momento che non è chiaramente definita la quantificazione della spesa. È questa, comunque, egli dice, una prassi già adottata dal Governo in occasione della presentazione del provvedimento di ripiano dei debiti delle unità sanitarie locali, la cui negatività era stata già evidenziata da lui stesso in sede di esame di tale provvedimento. Una ulteriore prova di mancanza di chiarezza, a suo avviso, era stata del resto in precedenza costituita dalla sottostima del fabbisogno finanziario in materia sanitaria in sede di predisposizione della legge finanziaria per il 1984. Per di più si è scorrettamente inserito lo stanziamento per il fondo sanitario nazionale in tale provvedimento, anziché nella legge di bilancio, con la conseguenza che occorre adesso un provvedimento *ad hoc* per procedere ad un adeguamento del fondo che invece avrebbe potuto farsi in sede di assestamento di bilancio.

Il senatore Melotto prende atto del fatto che il nuovo decreto recepisce le modifiche apportate dal Senato al precedente richiamato decreto n. 280; dichiara, comunque, di nutrire perplessità sull'articolo 1, chiedendo al rappresentante del Governo chiarimenti al riguardo. Ritene che, per superare il principio del pagamento a pie' di lista, occorre definire in maniera certa il preventivo per poi, una volta fissati i parametri, non deflettere da questi, salvo l'accadimento di eventi straordinari alla cui regolamentazione si deve provvedere con apposito provvedimento. A suo avviso, entro il 25 settembre prossimo dovrebbero essere comunicati i consuntivi relativi al 1983; su tali somme complessive si potrà applicare il 10 per cento di aumento coinvolgendo così nella manovra economica anche il Fondo sanitario nazionale. La certezza della spesa è tanto più necessaria, egli dice, dal momento che occorre tener presente che l'84 è l'anno di maggiore incidenza,

degli effetti economici, derivanti dall'applicazione del contratto con il personale sanitario. A tal riguardo, il prospettato aumento del 7 per cento della spesa per il 1985, rispetto al 1984, potrebbe non essere sufficiente; in tal caso la mancanza di uno stanziamento preventivo certo potrebbe provocare il riprodursi della prassi della decretazione d'urgenza che rincorre la spesa e favorisce il non governo del sistema. Chiede in proposito chiarimenti al rappresentante del Governo.

La senatrice Rossanda pone l'accento sul fatto che, quando (come nel caso previsto dall'articolo 1) è necessario avere una certificazione della spesa, al fine di autorizzarne un aumento, il ruolo dei revisori venga del tutto ignorato. Ciò testimonia una incoerenza ed una approssimazione da parte del Governo. Ella poi si sofferma sul problema delle autocertificazioni su cui occorre riflettere, dal momento che attualmente esse, in mancanza di adeguati strumenti che individuino i diversi redditi in modo chiaro, rischiano di servire solo agli evasori.

Il presidente Bompiani in proposito pone l'accento sulla opportunità che la Commissione acquisisca, indipendentemente dal provvedimento all'esame, informazioni più precise sull'attività dei revisori e sui risultati in termini statici.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-quater), stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195, deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 novembre 1983

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-bis), stralcio dell'articolo 10-bis di cui all'articolo unico del disegno di legge numero 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso l'11 luglio.

In sede di discussione generale ha la parola il senatore Melotto.

Egli sottolinea innanzitutto l'urgenza di definire il piano sanitario nazionale, pena



la rinuncia dello Stato a costituire il punto di riferimento indispensabile per le Regioni i cui piani sanitari già approvati o in procinto di esserlo sono ormai numerosi. Occorrono a suo avviso poche disposizioni chiare che consentano di indirizzare con precisione gli atti successivi in un sistema decentrato qual è il nostro. Le disposizioni normative presentate dal Governo, su cui peraltro egli si riserva di proporre emendamenti, appaiono nel loro complesso sufficienti. Tuttavia sarebbe opportuno a suo avviso inserire nella parte normativa anche gli *standards* e i parametri di riferimento — su cui nondimeno si rende necessario qualche ulteriore chiarimento — nonché raccordare gli obiettivi e i processi organizzativi con le norme espresse dalla più recente legislazione.

A livello di indicazioni generali egli individua talune linee guida da seguire. Innanzitutto le modifiche da apportare alla legge n. 132 del 1968, la codificazione del principio del potere sostitutivo rispetto alle inadempienze, la precisa definizione dell'ambito di applicabilità degli atti di indirizzo e coordinamento da parte del Governo, la precisa individuazione dei livelli di prestazione onde evitare differenziazioni all'interno del paese, la definizione certa e preventiva delle risorse economiche ed il loro trasferimento in tempi altrettanto certi onde rendere credibile la pianificazione e governare il sistema; infine la disponibilità di un sistema informativo efficiente e completo.

Egli pone poi l'accento sulla necessità di prevedere, nell'allegato da approvarsi con atto non legislativo, la localizzazione delle alte specialità che devono essere ubicate in zone culturalmente idonee a sopportarne il costo.

Concludendo dichiara di aver riscontrato con soddisfazione che nel corso dell'attività della Commissione finora tra le varie forze politiche sono emersi più i punti di convergenza che quelli di contrapposizione e si augura che tale tendenza si registri anche in occasione dell'esame del piano sanitario nazionale.

Interviene poi il senatore Alberti.

Egli, nel ricordare che l'obiettivo di un piano è di individuare obiettivi e strumenti onde rendere efficace ed efficiente, e quindi economico ed accessibile, il sistema, a livello di osservazioni generali sottolinea l'importanza di talune linee fondamentali. Esse a suo avviso sono individuabili sia nella disponibilità copiosa e precisa di flussi di dati, sia nella definizione di parametri e di indicatori che possano consentire tra l'altro una ristrutturazione della spesa che a sua volta produrrebbe notevoli risparmi. Per far questo occorre incidere sui fattori che condizionano la spesa e che fanno capo al settore ospedaliero e a quello farmaceutico. Per quanto riguarda la problematica ospedaliera, egli ritiene necessaria l'abrogazione dell'articolo 19 della legge n. 132 del 1968, che indica parametri non più validi oggi dal momento che sono mutati i bisogni e le esigenze con la conseguenza che le ristrutturazioni tentate in tale settore hanno incontrato difficoltà insormontabili proprio nella rigidità della normativa suddetta.

Ricordata quindi l'opportunità di prendere accuratamente in considerazione nel piano il tempo pieno per i sanitari, il senatore Alberti si sofferma sulla questione del consumo dei farmaci sottolineando in proposito che non vi è raccordo tra l'ospedale ed il territorio, come è invece fondamentale anche ai fini di un miglioramento qualitativo dell'assistenza.

Altro problema che a suo avviso occorre valutare attentamente in sede di predisposizione del piano attiene al rapporto tra le strutture pubbliche e quelle private definendo quando e dove la struttura privata deve intervenire ad integrazione di quella pubblica, affinché il settore privato sia messo in condizione di poter operare in rapporto ad una politica di piano. Un'altra relazione da definire con precisione è inoltre, a suo avviso, quella tra l'assistenza sanitaria e quella sociale, onde individuare soprattutto i tipi di assistenza sociale che si sovrappongono e si confondono con quelli sanitari, con la conseguenza di insistere finanziariamente sul sistema sanitario.

Il senatore Condorelli, poi, nel riservarsi più puntuali osservazioni in sede di esame

dei singoli articoli, svolge alcune osservazioni di fondo.

Egli innanzitutto pone l'accento sulla necessità di trovare meccanismi precisi che consentano un pronto adeguamento della legislazione regionale rispetto a quella nazionale, onde evitare discriminazioni e disparità di trattamento. Al riguardo, potrebbe essere utile inserire gli *standards* nella parte precettiva e prevedere il potere sostitutivo in caso di inadempimento. Indirizzi precisi sarebbero poi auspicabili da parte del Ministero della sanità circa la prevenzione.

Sottolinea poi talune carenze organizzative dovute ad una gestione spesso burocratica degli ospedali per i quali, invece, sarebbe necessaria una conduzione manageriale, in modo da portare complessivamente la medicina italiana allo stesso livello di quella di altri paesi industrializzati.

Problema fondamentale, a suo avviso, è poi anche quello della definizione del fabbisogno, onde evitare una discrezionalità disinvolta delle regioni nella destinazione dei fondi.

Accenna, quindi, a talune aree problematiche cui il piano dovrebbe fornire adeguate soluzioni; si riferisce, in particolare, alla ricerca biomedica che ha bisogno di indicazioni precise per rimediare alla attuale situazione di profonda disparità tra le varie zone del paese; nonchè al rapporto ospedale-territorio, rispetto al quale manca un coordinamento che potrebbe essere costituito dal distretto sanitario di base, purchè quest'ultimo sia supportato culturalmente. In particolare egli sottolinea la necessità di migliorare qualitativamente la medicina territoriale, altrimenti è errato ridurre posti-letto che potrebbero invece essere diminuiti in caso di qualificazione della medicina di base, il che potrebbe avvenire anche attraverso la istituzione del principio della consulenza specialistica da richiedere da parte del medico di base. Ritiene poi superato il problema del tempo pieno, che certamente non risolve i problemi sul tappeto. Occorre, invece, creare un sistema di concorrenza basata su processi organizzativi snelli, in relazione alle nuove esigenze che si prospettano nell'avvenire, ga-

rando lo Stato necessariamente la formazione ed il titolo di accesso al sistema.

Il senatore Rossi ricorda che il Gruppo repubblicano ha presentato taluni emendamenti ai provvedimenti in titolo, di contenuto peraltro simile a quelli presentati dal Governo, nel tentativo di disciplinare in maniera più agile talune materie che in passato erano state fonti di discussioni ed in parte causa di ritardi nella predisposizione del piano. Avverte dunque l'esigenza di poche norme, chiare, e di tempi di approvazione rapidi, che permettano di approvare il piano entro l'84. In connessione con il piano è necessario, a suo avviso, prendere in considerazione due altri provvedimenti: uno di riforma delle USL ed un altro di finanziamento triennale, onde dare certezza finanziaria alle Unità sanitarie locali ed all'andamento della spesa pubblica complessivo. Nel ribadire la necessità di predisporre poche norme, egli fa presente che tutto quanto attiene a questioni tecniche, sia pure di grande rilevanza, può essere più adeguatamente collocato in atti di indirizzo e di coordinamento, mentre la parte programmatica può essere adeguatamente approvata con atto non legislativo.

Dopo un intervento (di carattere procedurale) del presidente Bompiani, ha la parola la senatrice Colombo Svevo.

Richiamandosi ad una parte della relazione svolta dal presidente Bompiani, ella sottolinea l'importanza del rapporto tra programmazione nazionale e regionale, anche perchè gli strumenti successivi alla emanazione del piano si inseriscono in tale rapporto. D'altra parte, ella dice, la parte precettiva non può limitarsi alla enunciazione di soli principi ma deve contenere dei parametri di riferimento per l'attività regionale. Fatta quindi presente la necessità di individuare le materie che possono essere oggetto di atti di indirizzo e coordinamento e il tipo di vincolo che dagli stessi deriva rispetto alla legislazione regionale, individua nel distretto, considerato sotto il profilo organizzativo, e negli ospedali e nei dipartimenti, le aree problematiche fondamentali che il piano deve prendere in considerazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Norme concernenti la gestione in via provvisoria di farmacie rurali e modificazioni delle leggi 2 aprile 1968, n. 475, e 28 febbraio 1981, n. 34 », d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri, Ventre ed altri, Pujia e Bosco Bruno; Anselmi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Riferisce la senatrice Colombo Svevo. Ella ricorda che il provvedimento, approvato all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento, costituisce il testo unificato di diversi disegni di legge e detta norma sia per le farmacie in generale, sia in particolare per le farmacie rurali. Il provvedimento costituisce da una parte una sanatoria, per quanto riguarda la gestione provvisoria di farmacie — fenomeno crescente — dall'altra parte modifica determinati aspetti del regime attuale. A proposito della proliferazione del fenomeno, ella fornisce alcuni dati facendo presente come sia necessario definire una normativa che impedisca, una volta effettuata la sanatoria, il riprodursi del fenomeno, eliminando la causa prima derivante dal mancato espletamento dei concorsi. Illustra quindi dettagliatamente il disegno di legge, articolo per articolo: all'articolo 1 si sofferma sull'importanza della norma che consente il conseguimento della titolarità della farmacia a coloro che gestiscono una farmacia rurale in via provvisoria, da almeno tre anni, ricordando, tuttavia, il parere della Commissione affari co-

stituzionali favorevole a condizione che sia eliminato il riferimento alla non impugnazione della graduatoria definitiva; l'articolo 2 prevede disposizioni sia per le farmacie rurali sia per quelle urbane, secondo una formulazione che, ad avviso della relatrice, conviene chiarire; l'articolo 3 riguarda gli adempimenti necessari per usufruire delle agevolazioni; l'articolo 4, modificando la normativa vigente in materia, detta disposizioni circa le distanze tra le farmacie; l'articolo 5 stabilisce un potere sostitutivo, da parte del Commissario di Governo, in caso di mancata indizione di concorso per l'assegnazione di farmacie vacanti; l'articolo 6 contiene, tra l'altro, un principio innovativo in quanto consente il trasferimento di farmacia anche a chi, indipendentemente al possesso della idoneità, abbia almeno un anno di pratica professionale; l'articolo 7 modifica l'articolo 3 della legge n. 34 del 1981.

A conclusione della esposizione, il presidente Bompiani chiede chiarimenti circa gli aspetti relativi agli armadi farmaceutici.

Il seguito della discussione è quindi rinviata.

**SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente Bompiani avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 20 settembre, alle ore 16, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

**14ª Seduta**

*Presidenza del Presidente  
COSSUTTA*

*Intervengono, per la U.I.L., il segretario generale Benvenuto ed il segretario confederale Musi; per la C.G.I.L., il segretario nazionale Donatella Turtura, per la C.I.S.L., il segretario confederale Gabaglio.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLE REGIONI  
NELLA REALTÀ SOCIALE E POLITICA DI  
OGGI: BILANCI E PROSPETTIVE. AUDIZIONE  
DEI SEGRETARI GENERALI DELLA CGIL,  
CISL, E UIL*

La Commissione prosegue lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente, riassunti i temi fondamentali dell'indagine stessa e le finalità cui essa tende, porge la parola al segretario generale della UIL, Benvenuto.

L'oratore, dettosi lieto, anche a nome dei segretari generali della CGIL e della CISL per l'occasione offerta, illustra il documento unitario di risposta al questionario presentato dalle tre Confederazioni sindacali. Il documento — egli precisa — si sofferma su talune rilevanti questioni della vasta problematica riguardante le Regioni, che, ad avviso del Sindacato, debbono essere urgentemente risolte in modo definitivo al fine di restituire all'istituto regionale il ruolo effettivo che gli compete: autonomia finanziaria, legge di riforma delle autonomie locali, maggiore integrazione delle Regioni nei processi decisionali nazionali,

decentramento dello Stato e relativa riorganizzazione regionale, riforma del Ministero per gli affari regionali, Regioni a statuto speciale, partecipazione e controllo sociale, rapporti con la CEE, politica per lo sviluppo dell'apparato produttivo e dell'occupazione, pianificazione territoriale, mercato del lavoro, formazione professionale, sanità e riforma delle unità sanitarie locali, politica della casa.

Benvenuto, limitandosi a sottolineare taluni aspetti di carattere politico, osserva preliminarmente che se è vero che nel bilancio di quindici anni di vita regionale sono ravvisabili luci ed ombre, è altresì vero che nella valutazione complessiva espressa dalle Confederazioni sindacali non prevalgono gli elementi critici. La CGIL, la CISL e la UIL sono infatti convinte del ruolo fondamentale spettante alle Regioni e le sottolineature espresse nel documento tendono piuttosto ad aumentare lo spazio loro attribuito: questo è infatti l'unico modo per rispondere in modo esauriente alla stessa polemica sul localismo.

In verità, è prevalsa nei fatti una tendenza delle Regioni a porsi come enti di gestione amministrativa piuttosto che come enti di programmazione politica e di indirizzo: occorre invece che le Regioni si qualificino come tali. L'incontro con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, svoltosi prima dell'estate (che giudica positivamente e di cui auspica ulteriori seguiti), ha registrato significative convergenze a questo riguardo.

Tra gli obiettivi prioritari da perseguire, ritiene che il Parlamento debba procedere ad una urgente e profonda riforma della finanza regionale e locale al fine di consentire alle Regioni di godere di autonomia impositiva, conferendo altresì carattere poliennale alla programmazione. Onde evitare il ripetersi di fenomeni di contenzioso tra Stato e Regioni, di cui il fondo investimenti per l'occupazione rappresenta un esempio emblematico, è dell'avviso che debba essere

adeguatamente disciplinato il problema del raccordo tra Regioni e potere centrale, sia per quanto riguarda i rapporti con il Parlamento che per quanto riguarda quelli con il Governo. Occorre anche ripensare al ruolo spettante al Ministro per le Regioni, considerato che la valutazione che si deve esprimere finora ha valenza negativa non essendo quest'ultimo riuscito a canalizzare la complessa problematica anzidetta verso soluzioni unitarie: se non si vuole procedere alla sua soppressione, si impone una riforma radicale del suo ruolo da esaminarsi congiuntamente ad una revisione delle funzioni spettanti al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e a quello del bilancio, in considerazione delle implicazioni esistenti nelle materie di rispettiva competenza.

La riforma del sistema della finanza regionale e locale dovrebbe invece tendere ad un uso selettivo di tale fondamentale strumento al fine di conferire rilevanza ai parametri della produttività e dell'occupazione (anche per aggregare gli operatori pubblici a quelli privati).

L'oratore sottolinea altresì la necessità di coinvolgere effettivamente le Regioni nella definizione strategica delle grandi scelte di politica economica e sociale (piani di sviluppo nazionale, leggi di incentivazione di settore).

Le Regioni, egli prosegue, devono assumere un ruolo importante ed attivo anche nella predisposizione degli strumenti destinati ad incidere sul mercato del lavoro (programmazione regionale e valorizzazione del ruolo e delle competenze delle Commissioni regionali di impiego).

Dopo avere quindi lamentato che nel settore sanitario si sono registrate gravi carenze imputabili alla mancata predisposizione da parte di molte Regioni degli appositi piani sanitari, pone anche l'accento sulla necessità di considerare con maggiore attenzione il fenomeno dei residui passivi, soprattutto per quanto riguarda il settore dell'edilizia abitativa.

Ribadendo, infine, l'impegno del sindacato in direzione di un rinnovamento democratico dello Stato e della produttività della spesa pubblica, auspica che l'iniziativa intrapre-

sa dalla Commissione — per la quale esprime l'apprezzamento del Sindacato — possa concludersi nel rispetto dei termini programmati, al fine di offrire interessanti e articolati spunti di riflessione in vista delle prossime consultazioni elettorali regionali.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Melotto sollecita, in primo luogo, una valutazione da parte delle Confederazioni sindacali in ordine al problema della partecipazione della Regione alla elaborazione della politica industriale. Su questo punto, infatti, si è creata una evidente contraddizione in quanto con l'avvento delle Regioni « l'urto sociale » si è spostato dal livello del potere centrale a quello regionale, rimanendo tuttavia preclusa alle Regioni una qualunque competenza in materia di politica industriale. Anche sulla base della sua esperienza, il Sindacato potrebbe eventualmente suggerire correttivi o aggiustamenti.

Un secondo punto, su cui si chiede un giudizio, è il rapporto tra formazione professionale e mercato del lavoro: una corretta soluzione deve dipendere o meno dalla programmazione della formazione professionale in funzione del mercato del lavoro?

Un'ultima richiesta di chiarimento è relativa all'organizzazione del servizio sanitario: si chiede se l'aver creato un servizio sanitario nazionale non imponga necessariamente un momento di coordinamento a livello centrale per correggere gli squilibri indotti dalla riforma sanitaria.

Il deputato Moschini sottolinea anch'egli come la Regione, che ha ereditato dal Comune il ruolo di punto di riferimento di tensioni sociali, non possa essere un interlocutore certo non avendo alcun potere in materia di politica industriale: chiede, pertanto, una valutazione sul modo in cui le Regioni, in tale situazione, vivano l'attuale contingenza economica e che conseguenze si possano trarre da una tale valutazione circa un eventuale ampliamento dei loro poteri. È peraltro anch'egli convinto che questa tematica assuma importanza notevole in relazione al problema specifico del rapporto tra formazione professionale e mercato del lavoro.

Per concludere, dopo aver posto in evidenza come negli anni recenti si sia andato intensificando il rapporto interlocutorio tra confederazioni sindacali e Governo, mentre si sono andati parallelamente attenuando i contatti delle organizzazioni a livello decentrato, chiede quali soluzioni le Confederazioni intendono prospettare per correggere questa tendenza di valenza negativa.

Il deputato Dujany, anche in base alla sua provenienza da una Regione a statuto speciale, critica il Sindacato come responsabile della peggiore forma di centralismo realizzata negli ultimi anni. Infatti, le Confederazioni sindacali non sono strutturate in forme federative a base regionale e non operano, quindi, in sintonia con le esperienze locali. Muovendo da questa considerazione, sollecita una valutazione del sindacato su quelli che appaiono tre punti qualificanti del problema occupazionale: la approvazione della legge sul collocamento; la modalità del lavoro; l'organizzazione periferica delle associazioni sindacali in rapporto al necessario coordinamento a livello nazionale.

Il deputato Piredda, soffermandosi in particolare sul problema del mercato del lavoro e dell'occupazione, sottolinea come questo acquisti maggiore drammaticità in Regioni con specifici connotati, quale, ad esempio, la Sardegna. Una indagine della Confederazione europea dei sindacati evidenzia che in Italia il 35 per cento dei giovani sotto i 25 anni sono senza lavoro; il 60 per cento di questa fascia è concentrato in Sardegna: in tale Regione acquista ancora carattere primario addirittura l'ingresso nell'area industriale. Le vicende economiche dell'isola pongono in evidenza che il localismo esistente in termini politici è presente, in modo più violento, in termini sindacali.

Traendo spunto da queste considerazioni particolari e prendendo atto delle critiche generalmente mosse al Sindacato, per essersi rinchiuso nella difesa degli interessi degli occupati piuttosto che tendere alla soluzione del problema occupazionale, sollecita un chiarimento da parte delle Confederazioni su come intendano realmente atteggiarsi e come intendano risolvere il problema, non

più rinviabile, dello spostamento dal Nord al Sud delle occasioni di lavoro.

Il presidente Cossutta, per parte sua, sollecita i rappresentanti delle Confederazioni sindacali, sulla base della loro concreta esperienza, ad esprimere un giudizio sul modo in cui il sindacato sia o meno chiamato, a partecipare, con ruolo interlocutorio, all'elaborazione dei piani di sviluppo.

Il segretario nazionale della CISL, Gabaglio, rispondendo agli interrogativi posti, sottolinea in primo luogo che un giudizio sul ruolo svolto dalla Regione come mediatore del conflitto sociale è ambivalente. Infatti, la mediazione che sovente essa si è trovata a svolgere nelle controversie di lavoro, in particolare attinenti ai temi della ristrutturazione, pur rivelandosi positiva non ha potuto essere sufficientemente incidente in quanto non ha potuto far leva su adeguati poteri reali, mancando all'Ente una competenza in materia di politica industriale. Tuttavia, a suo parere, la soluzione di questo problema va ricercata più che in un trasferimento di nuove competenze, in un maggiore coordinamento di competenze già attribuite alla Regione ovvero nel raccordo fra diversi livelli di competenza.

Quanto ai rilievi circa i rapporti delle Confederazioni sindacali con gli enti locali, riconosce che ad una prima fase, in cui il Sindacato ha ricercato un confronto globale con la Regione, ne è seguita una seconda in cui il confronto con esse si è spostato su temi più circoscritti: questa impostazione, a suo parere, è tuttavia più giusta poiché qualifica il ruolo interlocutorio della Regione e, quindi, le intese pattuite con quest'ultima, in maniera più puntuale. Ricorda che attualmente esistono vari livelli e occasioni di consultazione stabile tra Regione e organizzazioni sindacali; si tratta, comunque, quasi sempre di consultazioni non preliminari ma successive: questa realtà va corretta perchè l'intervento della Regione assuma un significato ed un valore reale.

Quanto invece all'accusa di aver realizzato una forma acuta di centralismo, questa va respinta. Il Sindacato ha infatti sempre rivendicato, sul piano politico, il più ampio decentramento e a questa presa di

posizione ha fatto seguire una sua scelta operativa, delegando poteri reali ai sindacati regionali.

Da respingere è anche l'accusa secondo la quale il Sindacato sembra sia diventato fautore degli interessi degli occupati e delle aree evolute del Nord. L'infondatezza di questa affermazione è provata dall'impegno con cui esso si batte nella lotta all'inflazione, la cui sconfitta è condizione indispensabile del rilancio produttivo dell'intero Paese. Altrettanto significativa dell'impegno nei confronti dei soggetti economici più deboli è la ricerca continua di una diversa organizzazione del lavoro che possa consentire il riassorbimento della disoccupazione giovanile o tecnologica.

Concludendo, un giudizio sullo stato di avanzamento della riforma regionale può sintetizzarsi nella formula « una riforma a metà », e ciò essenzialmente per tre motivi: la non completa applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977; la continua mortificazione delle autonomie locali, causata dal carattere di dettaglio della produzione legislativa statale; la pressoché totale dipendenza del sistema delle Regioni dalla finanza pubblica statale, essendo costituiti i finanziamenti regionali per il 98 per cento da trasferimenti dal centro e mancando alla Regione autonomia impositiva.

Sulla base di tali considerazioni, il movimento sindacale è convinto che la riforma delle autonomie può avvenire unicamente nel quadro della più generale riforma istituzionale ed è altrettanto convinto che il regionalismo vada perseguito con forza, poiché considera la Regione interlocutore indispensabile del Sindacato per la definizione della problematica del lavoro.

Il segretario nazionale della Cgil, Donatella Turtura, sottolinea per parte sua, che esiste una ricca prassi di negoziazione tra Sindacato e Regioni, che ha condotto a numerose intese ed accordi. Se crisi esiste nell'esperienza negoziale con le Regioni, ciò è dovuto alla mancanza di un quadro legislativo organico di riferimento, che dia certezza agli accordi stipulati. Il rapporto tra Sindacato e Regione, quindi, è strettamente connesso, da un lato, al sostanziale tema del rap-

porto Regioni-Parlamento, dall'altro, a quello della creazione di un sistema organico di autonomie che renda possibile il rispetto degli accordi stipulati ai vari livelli.

Quanto all'individuazione di competenze regionali in materia di politica industriale, tale problema va risolto in base ad una interpretazione che individui nell'articolo 117 della Costituzione, al quale la legge n. 382 del 1975 fa riferimento, una elencazione non di materie bensì di funzioni, suscettibile quindi di mutare in rapporto all'evolversi della società.

L'altro rilevante problema, rappresentato dal riconoscimento di autonomia impositiva alla Regione, non può essere risolto se non nell'ambito generale di una riforma fiscale, che sia in linea con i principi dell'articolo 119 della Costituzione. In concreto, bisogna svincolare la finanza regionale dai condizionamenti attualmente determinati sui trasferimenti di fondi alle Regioni dalla fissazione di tetti programmati.

In conclusione, in questa fase il Sindacato sta indubbiamente riflettendo sui limiti che ad esso derivano sia da un'esperienza esasperatamente centralizzata, sia da un eccessivo localismo. Tali limiti possono essere superati soltanto se vengono accantonati schematismi politico-ideologici che impediscono l'affermazione di un'organizzazione regionale che sia espressione di un reale autonomismo.

Il segretario nazionale della Uil, Benvenuto, replicando a sua volta agli oratori intervenuti nel corso del dibattito, ribadisce che l'impegno del movimento sindacale verso il rilancio dell'istituto regionale in direzione di un effettivo decentramento risponde ad una scelta politica chiara.

Quanto alla preferenza che il Sindacato avrebbe riconosciuto ai confronti effettuati a livello centrale, precisa che numerosi sono stati anche quelli realizzati a livello territoriale, della cui rilevanza il Sindacato stesso è sempre stato pienamente consapevole, anche se non può essere imputato a quest'ultimo il maggior risalto avuto dai primi.

Riconosce inoltre che i rapporti con talune Regioni centro-meridionali sono risultati assai meno facili di quelli con altre: in tali casi

è infatti mancata, per cause politiche ed inadeguatezze strutturali, la predisposizione da parte regionale dei piani di investimento e di sviluppo e ciò ha determinato l'incremento dei residui passivi e la mancata utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalla CEE.

Per quanto in particolare riguarda i minatori del Sulcis, rivendica all'iniziativa sindacale la soluzione concordata raggiunta nel mese di febbraio.

Come è vero che il sindacato è seriamente impegnato perchè siano conferiti maggiori

poteri alle autonomie locali — egli conclude — così è vero che il sindacato è anche parimenti convinto che a questi ultimi debbano corrispondere maggiori responsabilità da parte delle Regioni.

Il presidente Cossutta, dopo avere ringraziato i rappresentanti delle Confederazioni sindacali intervenuti, rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad una prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 17.*



## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario per l'agricoltura Zurlo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 5ª Commissione:*

899 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

900 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 8ª Commissione:*

856 — « Modifiche delle leggi 10 dicembre 1981, n. 741, 8 agosto 1977, n. 584, 2 febbraio 1973, n. 14, e di norme in materia di cauzione provvisoria e di pubblicità », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 9ª Commissione:*

214 — « Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici » d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (rinviato dall'Assemblea in Commissione il 24 luglio 1984): *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 10ª Commissione:*

290 — « Costituzione di un Istituto di analisi dei prezzi e dei consumi (Osservatorio) »,

d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *parere favorevole;*

#### *alla 12ª Commissione:*

317 — « Ordinamento della professione di psicologo », d'iniziativa dei senatori Ossicini ed altri (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *parere favorevole con osservazioni;*

589 — « Ordinamento della professione di psicologo », d'iniziativa dei senatori Filetti ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

662 — « Abilitazione all'esercizio della professione di psicologo » d'iniziativa dei senatori Grossi ed altri: *parere favorevole con osservazioni.*

### **GIUSTIZIA (2ª)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla 1ª Commissione:*

884 — « Istituzione in Cagliari di una sezione giurisdizionale e delle sezioni riunite della Corte dei conti »: *parere favorevole con osservazioni.*

### **BILANCIO (5ª)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

La Sottocommissione per i pareri, riunitasi sotto la presidenza del Vice presidente

Castiglione, ha adottato le seguenti deliberazioni per i seguenti disegni di legge:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

884 — « Istituzione in Cagliari di una sezione giurisdizionale e delle sezioni riunite della Corte dei conti »: *parere favorevole*;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

807 — « Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari »: *parere favorevole*;

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

779 — « Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare "Giancarlo Vallauri" », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

799 — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Aldo Sandulli », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

721 — « Tutela e valorizzazione del gruppo linguistico sloveno nel Friuli-Venezia Giulia », d'iniziativa dei senatori Bisaglia ed altri: *parere favorevole*;

830 — « Interpretazione autentica dell'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33 »,

approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

856 — « Modifiche delle leggi 10 dicembre 1981, n. 741, 8 agosto 1977, n. 584, 2 febbraio 1973, n. 14, e di norme in materia di cauzione provvisoria e di pubblicità », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

834 — « Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

926 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, recante misure urgenti in materia sanitaria »: *parere favorevole con osservazioni*.

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Kessler, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

891 — « Norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata », d'iniziativa dei deputati Baracetti ed altri; Cristofori; Perrone ed altri; Amodeo e Ferrari Marte; Carlotto ed altri; Lobianco ed altri; approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

899 — « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1984 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

900 — « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

**GIUNTA**  
per gli affari delle Comunità europee

**Comitato per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 SETTEMBRE 1984

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Petrilli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni deferiti:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

856 — « Modifiche delle leggi 10 dicembre 1981, n. 741, 8 agosto 1977, n. 584, 2 febbraio 1973, n. 14 e di norme in materia di cauzione provvisoria e di pubblicità », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

817 — « Istituzione e funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione », d'iniziativa dei deputati Rossi Alberto ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 20 settembre 1984, ore 11*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GOZZINI ed altri. — Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario (23).
- MARCHIO ed altri. — Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifiche all'ordinamento penitenziario (423).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (235) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea il 14 dicembre 1983*).
- FILETTI. — Nuova disciplina della responsabilità penale del corruttore (28).

III. Esame del disegno di legge:

- SALVATO ed altri. — Istituzione del tribunale di Torre Annunziata (50).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Ulteriore proroga della legge 21 dicembre 1977, n. 967, concernente procedure

eccezionali per lavori urgenti ed indifferibili negli istituti penitenziari (807).

- Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana (467) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- BENEDETTI ed altri. — Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316 e 449 del codice di procedura penale (285) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea il 14 dicembre 1983*).

---

### **DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Giovedì 20 settembre 1984, ore 16*

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare « Giancarlo Vallauri » (779) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
  - Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari (788).
  - FALLUCCHI ed altri. — Reversibilità degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (820).
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)***Giovedì 20 settembre 1984, ore 10**In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1984 (899) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno finanziario 1983 (900) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)***Giovedì 20 settembre 1984, ore 10 e 17**In sede referente*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

III. Esame dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. — Riforma degli ordinamenti didattici universitari (140).
- MALAGODI ed altri. — Nuovo ordinamento della istruzione secondaria superiore (756).

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)***Giovedì 20 settembre 1984, ore 16,30**In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per l'olivicultura di Cosenza.

**Commissione parlamentare  
sul fenomeno della mafia***Giovedì 20 settembre 1984, ore 16*